Anno III - N. 752 - Lire 15

Spett. Biblioteca Civica

Martedì 9 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 9[illegible]560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

PRIGIONIERI IN RUSSIA

Il caso dei prigionieri che l'Unione Sovietica continua a trattenere quattro anni dopo la fine della guerra, è stato finora considerato dagli occidentali secondo la loro mentalità: nessuno ha tentato di mettersi dalla parte dei russi, mentre il tentativo avrebbe potuto portare a conclusioni certo dolorose e inconciliabili con il nostro modo di vedere, ma istruttive. Nessuno ha osservato che i russi mai hanno precisato quanti prigionieri abbiano in realtà catturati e quanti ne siano morti in prigionia. Durante la guerra davano nei bollettini cifre concernenti le perdite tedesche talmente iperboliche, che un inglese chiese una volta allo stesso Stalin se non gli sembrassero esagerate: Stalin rispose che le cifre venivano fissate secondo il criterio della verosimiglianza, basandosi, cioè a dire, su quello che l'opinione pubblica avrebbe potuto ritenere vero.

All'uomo, i russi non attribuiscono il nostro valore: un essere umano serve soltanto a far numero. Col numero la Russia compensa la qualità. Un esercito occidentale risparmia la vita dei suoi soldati, il russo invece non se ne preoccupa. Nel 1942 ad Ankara seppi che per il tramite del Governo turco, il Governo tedesco aveva chiesto ai russi informazioni circa i prigionieri fatti nella prima fase della campagna. Passarono mesi, e Mosca non rispose. Sempre per il cortese tramite dei turchi, Berlino rinnovò la domanda, questa volta aggiungendo che era pronta a fornire da parte sua tutte le informazioni desiderate in merito ai prigionieri di guerra russi in Germania. Così la risposta, finalmente, arrivò: Mosca comunicò che della sorte dei prigionieri russi in Germania non si curava. Mi pare che per comprendere la mentalità sovietica questo valga più di discussioni ed inchieste: del resto si calcola che nei campi «di lavoro penale» dispersi nell'immenso territorio dell'Unione si trovino, fra almeno 14 milioni di infelici, moltissimi russi reduci dalla prigionia e perciò equiparati ai disertori o considerati politicamente sospetti: come in Giappone, in Russia il prigioniero di guerra è un individuo che ha perso l'onore e va messo al bando.

Nell'aprile del 1947, nel corso della riunione tenuta a Mosca dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, il Governo sovietico sostenne di avere ancora 89.532 prigionieri tedeschi, cifra più che discutibile in confronto delle retate che durante le ostilità i russi affermavano di aver fatte. Comunque, entro la fine del '48, quei prigionieri avrebbero dovuto essere tutti rimpatriati; ma ai primi dello scorso gennaio risultava che almeno 400 mila fossero ancora in Russia. Altrettanti avrebbero dovuto essere i giapponesi, che in base ad un accordo firmato da americani e sovietici nel giugno del '47 avrebbero dovuto invece rimpatriare in proporzione di 50 mila al mese. Da gennaio ad oggi si sono scambiate note a non finire e adesso i russi dichiarano che le cifre sono false e che nelle loro mani restano soltanto circa 95 mila giapponesi e 100 mila tedeschi. Purtroppo, nel carteggio diplomatico recentissimo, degli italiani non si fa mai parola. Però al processo D'Onofrio il Pubblico Ministero ha potuto anche lui soffermarsi sulla discrepanza fra le cifre che c'interessano, facendo notare che D'Onofrio ha parlato di 10 o 15 mila prigionieri, mentre Togliatti parlò di 150 mila e un solo comunicato ufficiale ne menzionava 83 mila.

Riaccendere la polemica su questo punto è disgraziatamente superfluo e preferiamo accennare ad un altro elemento che nella questione è decisivo, cioè a dire a quello del criterio politico che guida i russi nel permettere i rimpatrii: si tratta, in fondo, dell'impostazione dell'istruttivo processo D'Onofrio. Mentre a Roma il dibattito volgeva verso la conclusione, nel porto di Maizuru approdava il piroscafo «Takasago Maru», col primo gruppo di giapponesi rimandati a casa dall'Unione Sovietica quest'anno: 2000 soldati, marinai e borghesi catechizzati e convertiti al comunismo. Dall'autunno del '48, prigionieri nipponici la Russia non ne aveva più rimessi in libertà. Cosa hanno raccontato i bravi patrioti ai connazionali che li aspettavano sulle banchine? Hanno raccontato, parlando come dei russi perfetti, che i 95 mila giapponesi tuttora trattenuti da Mosca sono dei criminali di guerra, della gentaccia, individui pericolosi per la società a motivo delle loro ideologie e che perciò meritano di stare in campi di concentramento. Si vede che li hanno istruiti molto bene, tanto bene che il povero Sindaco di Maizuru, terminata la visita ai rimpatriati, ha dichiarato che per lui il ricevimento è stato uno schiaffo. E mentre il Governatore della provincia pronunziava il fervorino di saluto, i duemila comunistizzati non hanno fatto che interromperlo, schernirlo, per ultimo gridandogli: «Non si preoccupi di noi. Noi siamo uomini addottorati in marxismo e leninismo».

Vuol dire, concludendo, che i soldati caduti in prigionia russa si dividono in quattro categorie: quelli che hanno avuto la rara fortuna di rimpatriare; quelli che sono morti; quelli che rimpatriano e rimpatrieranno grazie alla conversione al comunismo e quelli che non rimpatrieranno mai, perchè si oppongono alla violazione della loro coscienza. Dobbiamo anzi ritenere che nell'ultima categoria l'Italia sia ben rappresentata.

ITALO ZINGARELLI

INIZIO DEI LAVORI A STRASBURGO del primo Parlamento europeo

Una schermaglia sul tema delle responsabilità dei Ministri - I nuovi membri ammessi - I francesi puntano su Bidault per la presidenza

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO, 8 — Ieri in tutte le Chiese di Strasburgo, nelle cattoliche e nelle protestanti, si è pregato perchè i lavori del primo parlamento europeo siano propizi. Schuman ne ha dato notizia, oggi nel pomeriggio, ai suoi colleghi Ministri degli Esteri, membri del Consiglio d'Europa. Ne ha preso pretesto per auspicare il benvenuto e riaffermare le speranze che circondano questa nuova pagina della politica europea.

Quella di oggi era la seduta inaugurale del Comitato dei Ministri e l'Assemblea comincerà i suoi dibattiti soltanto mercoledì sull'ordine del giorno che il Comitato approverà domani.

La prima riunione era dedicata al rapporto presentato dal Segretario dell'organizzazione. E' stata una riunione puramente procedurale, senza colore e senza storia. Il conte Sforza che abbiamo avvicinato alla fine della seduta mentre si recava ad un pranzo offerto da Schuman, ci ha detto: «La più bella donna del mondo non può dare più di quello che ha; e le sedute inaugurali di qualunque convegno non abbondano in novità».

Qualcosa tuttavia i Ministri hanno deciso. Innanzitutto la ammissione di nuovi membri: due che entreranno subito, sin da domani, la Turchia con 8 deputati e la Grecia con 6, e un terzo, l'Islanda, che manderà all'Assemblea tre suoi rappresentanti non appena saranno pronti gli strumenti di ratifica. Con queste nuove ammissioni, i Paesi aderenti al Consiglio d'Europa saranno 13, numero sul quale evidentemente non ci si vuol fermare. Le prossime candidature saranno quelle dell'Austria e del Portogallo, mentre per la Germania i pareri sono ancora discordi. La delegazione italiana appoggia per suo conto lo ingresso della Nazione tedesca nella comunità europea, per lo meno in seno all'Assemblea, in attesa che un Governo legale le permetta di venire rappresentata nel Comitato dei Ministri.

Una schermaglia di qualche interesse si è avuto nella riunione di oggi, riguardo alle responsabilità dei Ministri di fronte all'Assemblea. Come abbiamo già detto praticamente queste responsabilità non esistono, ma può darsi che su di un argomento proposto dal Comitato al Parlamento vi sia tra i Ministri diversa opinione e si crei attorno ad una corrente di maggioranza una corrente di minoranza. Ha diritto quest'ultima di far udire la sua voce attraverso uno dei Ministri sostenitori della tesi battuta?

La maggior parte dei componenti il Comitato ha raccomandato prudentemente di attenersi il più possibile ad un criterio di unanimità. E anche il conte Sforza ha sostenuto insieme a Bevin, Schuman e Spaak, che oggi presiedeva, l'opportunità di comunicare all'Assemblea un unico punto di vista per ogni questione. La Svezia e l'Irlanda difendono in questa schermaglia il diritto della minoranza. Gli irlandesi soprattutto, e per una buona ragione, perchè intendono proporre all'Assemblea la questione dell'unità irlandese, argomento sul quale non avranno mai in seno al Comitato dei Ministri il consenso necessario.

Nei corridoi si svolgono intanto gli approcci di manovra per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Non potrà essere per statuto uno dei Ministri, e questo esclude alcuni grossi nomi come quelli di Spaak o di Sforza, che avrebbero potuto radunare la quasi unanimità di voti. Neppure Churchill, per la decisa ostilità dei laburisti e di tutta la maggioranza socialista dell'Assemblea, potrà aspirare a questo seggio, benchè sia di gran lunga il più celebre e popolare dei personaggi convenuti a Strasburgo. Churchill è arrivato nel pomeriggio di oggi e la Municipalità della città alsaziana gli ha offerto ospitalità in una villa della periferia, dove lo attendono sigari speciali e tè fatti arrivare da Londra.

Gli inglesi per la presidenza dell'Assemblea appoggerebbero la candidatura di un deputato dei Paesi minori, un belga o un olandese, a quanto pare. Ma i francesi puntano su Bidault adoperandosi a calmare la suscettibilità dei socialisti che vorrebbero concretare la loro superiorità numerica con una presidenza affidata ad un uomo di sinistra. Quanto agli italiani, abbiamo detto come manchino nella nostra delegazione nomi di rilievo europeo. Alcuni vorrebbero mettere avanti Casati, ma senza troppa convinzione. Forse qualche persona vi sarebbe stata, ad esempio Orlando o Nitti, che hanno una notorietà internazionale, ma essi non fanno parte della nostra rappresentanza.

GIANNI GRANZOTTO

Caloroso telegramma di De Gasperi a Sforza

ROMA, 8 — Il Presidente del Consiglio ha inviato al Ministro Sforza, Capo della delegazione a Strasburgo, un telegramma, in cui riconferma il vivo interessamento del popolo italiano per l'Unione Europea e per il suo provvidenziale sviluppo, onde assicurare la pace e garantire la solidarietà economico-sociale. «Nessuna difficoltà iniziale nè ostacoli oggettivi e soggettivi di procedura — prosegue il testo — potranno farci disperare della meta finale da raggiungere con sforzo perseverante di tenace e sostanzioso idealismo».

Il ventilato incontro tra De Gasperi e Churchill, in occasione del soggiorno dell'ex Premier britannico al Lago di Carezza, non ha avuto luogo e non è probabile quindi che avvenga neppure dopo il ritorno di Churchill da Strasburgo. Il Presidente del Consiglio interrogato in proposito dai giornalisti anche in Valsugana, si è limitato a dire: «Visto che i giornali se ne sono occupati, ne sanno più di me».

Più problematico ancora è l'altro vagheggiato incontro tra De Gasperi e Tito, pur non essendo impossibile. Questo, si osserva, potrebbe avvenire soltanto nel caso che preliminarmente la questione di Trieste e del Territorio Libero fosse risolta almeno di massima, per via diplomatica.

L'EVENTUALITA' DI UNA TERZA GUERRA
ANCHE GLI STATI UNITI sono esposti al pericolo

Acheson raccomanda al Congresso l'approvazione degli aiuti militari

WASHINGTON, 8 — Acheson ha oggi insistito perchè il Congresso degli Stati Uniti approvi senza indugio e senza riduzione il piano di aiuti militari all'Europa. Il Segretario di Stato ha parlato alla Commissione degli Esteri e delle Forze Armate del Senato americano.

Il Segretario di Stato ha detto tra l'altro: «Oggi più che mai gli Stati Uniti sono esposti ad un attacco sul loro stesso territorio». Secondo Acheson gli alleati europei degli Stati Uniti sono attualmente tanto deboli militarmente che la loro situazione rappresenta un vero e proprio invito per un eventuale aggressore. «La prima linea di difesa è sempre in Europa — ha soggiunto Acheson — ma i nostri alleati europei non hanno le forze per tenerla». E' «imperativo» che gli aiuti militari siano approvati dal Congresso al più presto al fine di «eliminare le condizioni in Europa che possano indurre un aggressore a fare uso della forza armata».

Il P.A.M. consentirà la consegna immediata di materiale militare il che significherà riguadagnare il tempo perduto. «Ogni indugio — ha detto Acheson — sarebbe insensato».

Il Segretario di Stato si è quindi dichiarato non in grado di precisare per qual tempo sia necessario continuare a fornire ai Paesi del Patto atlantico gli aiuti militari sotto qualsivoglia forma; per conoscere ciò si dovrebbe essere al corrente di molti elementi imprevedibili tra cui la portata e il grado di ricostruzione nei singoli Paesi, la consistenza della minaccia di aggressione oltre ai fattori strategici come lo eventuale sviluppo di nuovi metodi di guerra.

Secondo il Segretario di Stato americano i vari Governi comunisti in Europa sono tenuti in vita dalla pressione di ingenti forze militari costantemente poste dietro il sipario di ferro. Acheson si è detto convinto che nell'epoca attuale il mezzo più persuasivo per mantenere la pace è la sicurezza armata.

Il Segretario di Stato ha poi respinto la proposta del senatore repubblicano Vandenberg di stanziare per quest'anno solo degli aiuti tampone. Secondo Acheson ciò sarebbe soltanto un gesto di buona volontà ed ha soggiunto: «Non si ottiene nulla con dei semplici gesti quando ci si trova di fronte alle forze che siamo costretti a fronteggiare».

Ha insistito perchè il Congresso conceda al Presidente poteri elastici in materia di aiuti militari. Solo così il Governo potrà affrontare tempestivamente le eventualità impreviste.

Infine vari senatori hanno sottoposto il Segretario di Stato ad un fuoco di fila di domande sulla politica americana in Estremo Oriente. Tra l'altro dodici senatori hanno chiesto che dagli aiuti militari all'Europa vengano distolti 175 milioni di dollari per darli alla Cina. Acheson si è opposto all'invio di aiuti militari al Governo nazionalista cinese.

Il problema delle Colonie italiane trova posto nella relazione annuale presentata stasera dal Segretario generale delle Nazioni Unite. Nella relazione viene suggerito che in attesa della completa indipendenza dei territori italiani in Africa essi siano amministrati da una sola potenza e per conto delle Nazioni Unite. Fra le varie altre proposte del Segretario generale vi è quella di accogliere le domande di ammissione all'ONU rimaste tuttora sospese di quattordici Paesi, fra cui l'Italia.

Stasera il Senato americano ha approvato con 62 voti contro 7 il progetto di legge che autorizza il proseguimento degli aiuti ERP fino al 1950.

Il progetto approvato dal Senato prevede la concessione di 5 miliardi 797 milioni 724 mila dollari per un periodo di dodici mesi.

Il progetto passa ora ad una nuova commissione speciale formata da elementi del Senato e della Camera dei rappresentanti, la quale dovrà redigere un nuovo provvedimento che sia un «compromesso» tra il disegno del Senato e quello già approvato dalla Camera dei rappresentanti. Quest'ultima aveva autorizzato una somma superiore del dieci per cento a quella votata oggi dal Senato.

I detenuti di Procida
Verso la soluzione della complicata vertenza

ROMA, 8 — Il problema della sorte dei detenuti di Procida pare avviato a una soluzione umana e di giustizia. Com'è noto, il 30 luglio scorso due dei detenuti furono messi in libertà condizionata e il fatto non mancò di scatenare le ire d'una parte della stampa inglese, che lo interpretò addirittura come una violazione delle clausole del Trattato di pace. Ma, per la verità, altri giornali, e fra questi il «Sunday Dispatch», presero le nostre difese e sostennero la tesi dei nostri giuristi.

Questa tesi, espressa da un alto funzionario del Ministero della Giustizia, è per sommi capi la seguente: «Prima della firma del Trattato di pace, gli angloamericani chiesero per lettera alle nostre autorità se erano disposte a prendere in consegna nelle nostre carceri ventotto italiani condannati dai tribunali militari inglesi e quattro condannati dai tribunali americani. Accettammo, convinti che gli alleati fossero a conoscenza dei nostri principi e dei nostri sistemi carcerari e ne accettassero implicitamente i regolamenti. Gli atti dei processi non furono mai consegnati alle nostre autorità. Passò del tempo e, sempre in omaggio alla nostra prassi carceraria, mettemmo in libertà condizionata quattro detenuti, in quanto essi avevano già scontato una metà o un terzo della pena.

A questo punto gli inglesi sono intervenuti, poichè la loro legislazione non contempla la libertà condizionata. E' però illogico, ha detto il magistrato, che i cittadini italiani detenuti in carceri italiane siano regolati con sistemi stranieri, specialmente ora che lo stato di guerra è cessato e nessuna clausola del Trattato vincola la nostra libertà in tale campo. I nostri sforzi tendono inoltre a far sì che gli alleati rivedano i processi, che furono celebrati in un clima troppo influenzato dalla situazione bellica.

Per ora i condannati in libertà condizionata sono quattro: Carlo Borrini, ex sottufficiale della guardia nazionale repubblicana, che percosse con uno schiaffo il sergente della RAF Bank a Rovigo e che era stato condannato a quattro anni il 6 febbraio 1947; Sergio Viegi, condannato in pari data e per lo stesso movente a sei anni di galera; Guido Ottria, brigadiere dei carabinieri, che durante un interrogatorio percosse in faccia a Piano di Granaglia, nel 1942, un prigioniero inglese e che per tale motivo fu condannato a quattro anni; infine Vittorio Vittozzi, che uccise per ordine del Comando supremo italiano un prigioniero inglese, fuggito e catturato in abiti civili e con armi da fuoco addosso.

Oltre a questi quattro, fra poco ne usciranno altri due, e saranno gli ultimi a fruire della libertà condizionata, dato che tutti gli altri hanno pene varianti da 12 anni allo ergastolo. Per esempio, i quattro condannati dagli americani hanno avuto tre l'ergastolo e uno venti anni. Per questi bisognerà attendere molto prima che si possa fare qualcosa.

L'alto magistrato ha infine detto che si sta lavorando per addivenire ad una conferenza mista di giuristi e tecnici anglo-italiani, che possono meglio di chiunque altro risolvere l'angoscioso problema, da affrontarsi con cuore e cervello, più che con aridi ragionamenti. Tanto più che qualche giorno fa, come hanno pubblicato i giornali, Churchill stesso ha sottoscritto 50 mila lire per la difesa affidata a due avvocati inglesi del maresciallo tedesco von Manstein, conquistatore della Polonia. Due lord britannici, nel lanciare la sottoscrizione pro Manstein, hanno sostenuto che anche il nemico ha diritto alla difesa e alla giustizia. Non rimane da sperare che anche gli italiani abbiano uguale diritto.

E' PREVALSA LA TESI FRANCESE PER LA DIFESA DELL'EUROPA
Non ci sarà una seconda liberazione del Continente

Conclusa a Vienna la missione dei generali americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 8 — Alle 10.30 i capi di Stato maggiore americani hanno lasciato Vienna per far ritorno negli Stati Uniti. Benchè il motivo del raid austriaco sia ufficialmente una consultazione con il generale Keyes alto commissario statunitense e con le altre autorità di occupazione, trovano credito a Parigi le informazioni — naturalmente smentite dalle fonti ufficiali — che parlano di contatti con rappresentanti del Maresciallo Tito.

Che il problema militare jugoslavo attiri particolarmente l'attenzione dei generali americani è fin troppo ovvio, ma quali possono essere stati gli scopi di queste misteriose conversazioni che essi avrebbero avuto con gli esponenti dell'esercito jugoslavo?

Le spiegazioni che qui ne vengono offerte sono due. Secondo la prima tesi la Jugoslavia si sarebbe fatta paladina o avrebbe garantito l'approvazione d'un piano elaborato dal maresciallo Ornutak, comandante dell'esercito turco, che propone: 1) la creazione d'un blocco mediterraneo comprendente Francia, Italia, Grecia, Jugoslavia, Turchia, Egitto, Siria, Libano e Inghilterra; 2) il blocco sarebbe dichiarato alleanza regionale nel quadro dell'Unione europea garantita a sua volta dal Patto atlantico; 3) la Turchia costituirebbe il cardine del blocco e nel caso d'un'aggressione dall'Est il contrattacco invece di partire dal Nord si spiegherebbe dai Balcani (Caucaso, Grecia e Jugoslavia).

L'insieme del piano ricorda singolarmente l'idea cara a Churchill di organizzare una operazione balcanica in quel ventre molle d'Europa rappresentato appunto dai Balcani e si dice che proprio l'appoggio di Churchill intenda sollecitare a questo piano il Ministro degli Esteri turco Sadak durante la sua permanenza a Strasburgo.

Secondo l'altra tesi i contatti dei generali americani con i rappresentanti di Tito sarebbero stati invece puramente e semplicemente determinati dai rapporti fra il dispositivo di difesa jugoslavo e il complesso alpino che è comandato da Vienna. Sembra infatti che alla tesi di De Lattre de Tassigny sia stata apportata una modifica: quale cardine di tutta la difesa del continente europeo verrebbe scelto il complesso alpino che utilizzerebbe più razionalmente lo sfruttamento dei porti italiani. Al Nord le linee di difesa seguirebbero il Reno, mentre a sud gli strateghi americani devono ancora decidere se prestabilire piani che considerino la Jugoslavia come Paese da difendere o come facente parte dello schieramento avversario.

Che la tesi francese abbia avuto, come dicevamo sopra, la preferenza è ormai fuor di dubbio. Indiscrezioni raccolte da buona fonte precisano che gli americani avrebbero riconosciuto molti dei vantaggi puramente militari della tesi inglese, ma che essi sono anche del parere che l'America debba compiere ogni sforzo possibile per evitare di liberare nuovamente l'Europa.

«Difendere l'Europa ad ogni costo dall'invasione» sarebbe questo il concetto politico di tutti i piani militari in preparazione. Un fattore esclusivamente militare della decisione americana sarebbe costituito dagli ultimi sviluppi della strategia atomica. La bomba atomica verrebbe ormai considerata arma principalmente «difensiva» nel senso che se ne reputa l'efficacia assai maggiore ove essa venga impiegata per impedire la concentrazione dei mezzi destinati ad un grande attacco di sfondamento. Per forzare una linea come quella che può costituirsi sul Meno, un attaccante deve operare colossali concentramenti di forze che non devono sfuggire all'aviazione atomica.

Si parla intanto con sempre maggiore insistenza delle dimissioni di Montgomery. Alcuni giornali francesi e inglesi le dànno per imminenti. Come il nostro giornale annunziò fin da martedì scorso l'eventuale adozione della tesi francese e il rigetto di quella britannica comportava la probabilità dell'abbandono da parte di Montgomery del Comando supremo delle Forze dell'Unione occidentale.

Siamo in grado di precisare che a queste dimissioni, che secondo altre voci il Maresciallo avrebbe già offerto, si oppongono però gli americani e per più ragioni. Essi sarebbero contrari in primo luogo ad ammettere il principio dei «contrasti di vedute» in seno ai Comitati di difesa regionali, cui vorrebbero invece imprimere un carattere assolutamente dipendente e subordinato. In secondo luogo la permanenza di Montgomery ha un riflesso politico non indifferente. Gli inglesi tendono ad assumere un atteggiamento da «primi secondi» che non piace affatto agli americani. Far restare Montgomery al suo posto è in un certo senso farlo obbedire e far comprendere a Londra che non vi sono posti di comando in seconda nella macchina militare atlantica.

Le dimissioni di Monty dipendono dunque più da Londra che dai piani di preparazione a Fontainebleau. Se il popolare Maresciallo britannico se ne va, assisteremo a nuove forse più acute fasi di questo attrito di prestigio anglo-americano; se resta, invece, Londra avrà ingoiato l'amara pillola di non essere niente di più degli altri soci europei.

M. S.

Scoperto un monumento al poeta friulano Fruch

UDINE, 8 — Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Martino, ha tenuto a Rigolato, paese natio del poeta friulano Enrico Fruch, il discorso ufficiale per l'inaugurazione del monumento, che la gente friulana ha eretto a questo illuminato cantore della vita e del lavoro agreste. L'on. Martino, recando alla festa la adesione del Governo, ha collocato il Fruch fra i poeti nazionali, pur essendo la sua opera lirica in friulano.

Una folla enorme ha partecipato alla rievocazione fra cui il Prefetto e i Sindaci di Trieste, Gorizia, Udine e di tutti i Comuni della Carnia, gruppi di ragazze nei costumi locali, cantori dell'Enal e rappresentanze varie.

AGITAZIONI IN FINLANDIA

STOCCOLMA, 8 — Uno sciopero generale operaio in Finlandia viene annunciato per il 18 agosto. L'agitazione che una volta di più è organizzata dai comunisti non mira soltanto a miglioramenti salariali, ma a creare difficoltà al Governo con la sospensione del lavoro e col conseguente ritardo nella consegna delle riparazioni di guerra.

LA PROPOSTA PER UNA FEDERAZIONE LIBICA
Reazioni negative negli ambienti romani

Gravami imposti dagli inglesi ai nostri lavoratori

ROMA, 8 — Sulla proposta di un'agenzia di stampa attribuita al Dipartimento di Stato americano in merito alla soluzione del problema coloniale italiano, a Palazzo Chigi non si sa nulla. Si presume che si tratti di un assaggio secondo le tradizionali regole dell'arte diplomatica per vedere come la parte interessata reagisca.

Ufficialmente reazioni non ve ne sono, ma in ambienti più direttamente interessati e in quelli composti da coloro che hanno lavorato e lavorano in Tripolitania (perchè la proposta concerne la Libia o meglio una «Libia federale») vengono opposte osservazioni basate sulla realtà e precisamente queste: i quarantamila italiani che ancora si trovano in Libia sono giunti al limite estremo della fiducia e confermano che non potrebbero seguitare a lavorare sotto il duplice assoggettamento degli inglesi e degli arabi, dato che questi sono stati immessi dagli inglesi nelle amministrazioni e promossi a compiti di gran lunga sproporzionati alla loro preparazione e alla loro pratica.

La proposta di una federazione libica, poi, attribuita all'America, potrebbe anche essere, si osserva, un parto del Foreign Office. Perchè una Libia senza il Fezzan, ormai concesso alla Francia, si comporrebbe di una Cirenaica sotto il Senusso e di una Tripolitania non si sa bene ancora sotto quale tutela. Sta di fatto che la Tripolitania è saldamente occupata dagli inglesi, i quali affermano di garantire l'ordine e la tranquillità e questa affermazione viene sempre tirata fuori da Bevin tutte le volte che si parla della Libia, per significare che senza le truppe britanniche non si sa cosa potrebbe accadere in quel territorio.

Pertanto bisognerebbe presumere che l'Inghilterra pensi, a proposito della federazione libica, ad un governo fantoccio, dietro al quale manovrare. Verrebbero così contenute le smodate ambizioni del Senusso e gli arabi della Libia sarebbero soddisfatti per essere sfuggiti al dominio del Senusso e avendo l'illusione di una Libia unificata.

L'inizio della settimana di Ferragosto segna a Roma lo arresto della vita politica. Ormai tutto il Governo si trova in ferie: De Gasperi in Valsugana, Saragat in Val d'Aosta, Tupini ad Auronzo, Piccioni in procinto di partire per l'Austria, e Scelba per Macugnaga in Val Anzasca. Nella stessa località è giunto oggi Togliatti, accompagnato dalla sua segretaria, da due guardie personali e da alcuni amici. Il leader comunista si è installato uno chalet isolato.

Nessun riposo intendono invece concedersi i dirigenti sindacali di sinistra, i quali continuano a mantenere le acque alquanto agitate anche dopo l'accordo di sabato scorso per la rivalutazione dei salari. Infatti, soltanto a poche ore dalla firma, l'on. Bitossi, con un fondo comparso su l'«Unità», gettava molta acqua sugli entusiasmi, che avrebbero potuto sorgere dal raggiunto accordo con la Confindustria. Bitossi usa nel suo articolo un linguaggio molto oscuro, ma che però lascia intendere la minaccia di future agitazioni.

Questo agire sarebbe inspiegabile, se non si trattasse della solita politica comunista, che va alla ricerca di continui pretesti per mantenere elevata la temperatura delle masse. Ma un altro fatto spiegherebbe ancora la mossa di Bitossi. Il P. C. avrebbe deciso di sostituirlo a Di Vittorio alla segreteria generale della C.G.I.L., allo scopo di imporre a questa una linea di condotta decisamente oltranzista. Si osserva, che da quando Bitossi ha preso la direzione delle trattative sindacali, essendo Di Vittorio occupato alla Federazione sindacale mondiale, difficilmente una vertenza si conclude senza essere preceduta da uno sciopero.

In relazione alle notizie di una prossima eventuale astensione dal lavoro da parte dei bancari, l'Assicredito ha reso noto che in qualsiasi caso i servizi per il pubblico funzioneranno regolarmente. Contro l'accordo stipulato dalla FABI con gli istituti di credito, in cui è prevista l'adozione dell'orario spezzato, hanno preso oggi netta posizione i rappresentanti dei lavoratori aclisti di tutte le categorie che attualmente usufruiscono di tale beneficio. Essi hanno dichiarato che su questo punto si manifesterà la più assoluta intransigenza e solidarietà.

SCENE D'APOCALISSE NEL TEATRO DEL MAGGIOR DISASTRO DEL DOPOGUERRA
INCOMBE SULL'ECUADOR DEVASTATO lo spettro delle epidemie e della fame

Il tragico bilancio: da duemila a quattromila morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

QUITO, 8 — Sembrava stamane, e lo stesso Presidente della Repubblica Galo Plaza Lasso lo aveva dichiarato parlando alla radio, che i morti in seguito al terremoto di venerdì fossero cinquemila, ma questa sera il Governo ha comunicato che in realtà le vittime sono da duemila a quattromila.

Una simile riduzione può sembrare strana quanto vaga, per quel margine di duemila in più o in meno che lascia nel calcolo delle vittime. Ma la elasticità dei calcoli è risultante di una situazione che è tutta confusa, come avvolta nella gigantesca nube di polvere sollevata dalle migliaia di edifici crollati. In un primo momento in cui ogni precipitazione ed ogni errore erano giustificati si sono dati per morti individui che in realtà si erano dati a pazza fuga, nell'illusione di sottrarsi al cataclisma, e che poi hanno vissuto per due giorni all'aperto.

Ora le squadre di soccorso hanno preso contatto con individui e gruppi di persone rifugiatisi nei boschi e nelle campagne. E ci si è convinti che molti altri vivono in queste condizioni. Ecco perchè Miguel Albornoz, segretario del Presidente Galo Plaza Lasso, ha dichiarato questa sera che è impossibile precisare il numero dei morti se non nei limiti elastici che abbiamo indicati.

Si continua a scavare febbrilmente tra le macerie delle città distrutte. Mancano i macchinari, e l'opera di scavo è quindi affidata a mezzi rudimentali, pale e picconi. Ogni tanto emerge un cadavere, e un'altra unità scorre sull'immaginario macabro pallottoliere che ne ha ancora in serbo duemila.

Se non si possono avere cifre esatte sulle vittime si possono invece fare calcoli sufficientemente precisi sui danni materiali. Si conoscono le fabbriche distrutte, si ha un'idea degli edifici rasi al suolo nella zona di quattromila miglia quadrate sconvolta dal cataclisma. Sono all'incirca cinquanta milioni di dollari, una autentica mazzata sul capo di un popolo come l'ecuadoriano che non conosce ricchezza e deve faticare immensamente per riparare ad ogni perdita di capitale.

Ora il Governo si trova di fronte a gravissimi problemi. Il caldo impone di procedere al più presto all'inumazione delle salme, in mancanza di che le epidemie potrebbero rendere ancor più tragico il quadro. Bisogna provvedere al rifornimento di viveri e di acqua, ed a questo provvedono nei limiti del possibile gli aerei governativi. Autocarri e treni potranno entrare in azione con sempre maggiore intensità di mano in mano che la panamericana e le vie laterali di comunicazione saranno ristabilite. Ed anche l'alloggiamento dei senzatetto è questione da risolvere di urgenza. Si sono già censite duecentoventisettemila persone private dell'abitazione e che non possono continuare indefinitamente a dormire all'addiaccio. Sono dunque necessarie tende e baracche.

Ma non si possono fare miracoli nonostante l'urgente necessità, sicchè a Quito il Governo è costretto a sentire, quasi senza poter per il momento aiutare in alcun modo i disgraziati, i continui appelli di Radio Ambato: «Manchiamo di viveri, d'acqua e di medicinali» — ha dichiarato lo speaker della radio locale, aggiungendo: «I soccorsi diventano sempre più urgenti poichè si teme un'epidemia».

Vi è di più; un fiume presso Pelileo è stato ostruito dai macigni piovuti dalle montagne. Le acque hanno straripato allagando completamente tutta la regione vicina e la stessa città di Pelileo, già sconvolta dal terremoto. Oltre all'inondazione altre disgrazie piovono sugli abitanti dell'Ecuador. Ieri, un aereo che trasportava ad Ambato 31 minatori in cerca delle loro famiglie è capotato presso la cittadina. Passeggeri ed equipaggio sono morti nel rogo. La causa è da ricercarsi pure nel terremoto perchè l'aereo ha urtato contro una collinetta creata dal movimento della terra; il rilievo non era segnato nella carta topografica del pilota che non ha potuta evitarlo. Infiniti sono dunque i problemi cui si trova di fronte il Governo dell'Ecuador colpito sì gravemente dalla selvaggia furia della natura. Con questa aggravante, che l'Ecuador non dispone dei potenti mezzi di organizzazione al soccorso a disposizione, poniamo degli Stati Uniti o del Brasile per i casi di inondazione.

Il disastro della natura è per questa gente qualcosa di irreparabile. Hanno perso lavoro, casa, tutto. Era in molti casi un capitale frutto della fatica di generazioni. Ed ora non hanno speranza di rivedere più nulla di simile.

La prospettiva di un futuro squallido e miserevole contribuisce a rendere più agghiacciante lo sguardo degli uomini e delle donne superstiti che si aggirano per le colline di Ambato e di Pelileo. Le corrispondenze da Quito ricalcano i temi di ogni descrizione di terremoto, ma perdono ogni carattere di trista retorica appunto perchè si sa che qui è diverso. Vi è in questi racconti dal sapore romanzesco il rimpianto infinito di un passato modesto ma felice, sparito in pochi secondi; il terrore del presente di devastazione e la angoscia dell'avvenire oscuro. E sullo sfondo, come in un film di masse, case che crollano, gente in fuga, gente che muore e gente morta. Da duemila a quattromila morti.

GUILLERMO MELENDEZ
dell'«United Press»

Bongo Bongo

Il professor Rigzin Wan Po, che è il solo tibetano attualmente sul suolo britannico per insegnare la sua lingua all'Università, ha dichiarato che la «civiltà» è una cosa orrenda. «Andare al cinema, ascoltare musica alla radio, viaggiare in automobile — ha detto il professore — è per noi tibetani qualcosa di insopportabile».

TREGUA

Fino al 25 agosto i Vigili di Roma non eleveranno più alcuna contravvenzione per infrazioni stradali. Il Sindaco ha dato questa disposizione per consentire ai cittadini di poter gradualmente abituarsi alle nuove norme sul traffico cittadino.

BLOCCATI IN ARIA

A causa di un'improvvisa interruzione di energia elettrica, trenta persone sono rimaste bloccate per due ore sulla seggiovia che da Limone Piemontese sale al Cross.

CRONACA DELLA CITTA'

BARTOLI HA PRESO POSSESSO DEL SUO UFFICIO

La cerimonia del giuramento

Prima riunione della Giunta municipale presieduta dal nuovo Sindaco - La distribuzione degli incarichi ai dodici assessori

Con un protocollo del tutto analogo a quello seguito venerdì scorso in occasione del giuramento del Sindaco di Muggia, ha prestato giuramento ieri, nelle mani del Presidente di Zona, il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli. Annunciato dal Capo-gabinetto rag. Lo Verre, l'ing. Bartoli è giunto in Prefettura alle ore 12, salutato dal reparto d'onore della Polizia amministrativa; era accompagnato dal Segretario generale del Comune, dott. Lonciari, dal suo Capo-gabinetto avv. Fortuna, e dall'assessore ing. Raimondo Visintin. A riceverlo, assieme al Presidente di Zona, si trovavano il Vicepresidente prof. Schiffrer, l'Ispettore amministrativo dott. Furian, il Cons. Gutty, testimonio alla firma per il Presidente, il Comandante la Polizia amministrativa Olivieri, il capo ufficio stampa avv. Manzutto, e alcuni funzionari di Prefettura. Il rag. Muran, ff. Capo divisione II, fungeva da ufficiale rogante l'atto.

Nel corso della cerimonia, il Presidente di Zona ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo le funzioni e i compiti che spettano ai Sindaci. Egli ha quindi invitato l'ing. Bartoli a pronunciare la formula del giuramento, che è la seguente: «Giuro che osserverò lealmente le leggi della Zona britannico-americana del Territorio Libero di Trieste, e disimpegnerò le mie funzioni con l'unico scopo del pubblico bene».

Dopo aver prestato giuramento, il nuovo Sindaco ha rivolto il suo commosso ringraziamento al Presidente di Zona per l'opera da lui svolta in tanti anni a favore della cittadinanza. «Tu hai avuto la bontà di ricordarmi — ha detto fra l'altro l'ing. Bartoli — quelli che sono i miei doveri, i miei altissimi compiti. Ma io ho nel cuore, come tutti, l'estrema certezza: che io degnamente — o altri dopo di me più degnamente ancora — possa cingere la cintura tricolore di Sindaco di una delle cento città d'Italia, questa cintura che abbraccia tutti i colori, anche i colori delle nostre care province di Trieste e dell'Istria». Gli è stata offerta quindi la sciarpa azzurra con lo stemma di Trieste.

Successivamente l'ing. Bartoli si è recato in Municipio, dove ha preso possesso del suo ufficio, trattenendosi cordialmente con l'avv. Miani. Stamane, nell'Ufficio del Sindaco, avranno luogo le formalità di rito per il passaggio degli atti amministrativi e contabili tra l'avv. Miani e l'ing. Bartoli. L'ing. Visintin, già Prosindaco, è stato investito dall'ing. Bartoli del parallelo incarico di «assessore delegato».

Infine ieri sera alle 19 ha avuto luogo la prima riunione della Giunta municipale, presieduta dall'ing. Bartoli. All'ordine del giorno figurava una dichiarazione programmatica del nuovo Sindaco agli assessori. Sono stati inoltre distribuiti gli incarichi ai dodici assessori, nelle varie branche amministrative.

Gli assessori che facevano parte della cessata Giunta hanno conservato le precedenti attribuzioni e cioè: ing. Visintin, Lavori pubblici; dott. Rinaldini, Anagrafe; prof. Sciolis, Scuole e beneficenza; prof. Cumbat, Reparto personale; dott. Bonetti, Servizi pubblici industriali. Gli altri incarichi sono stati così ripartiti: dott. Franzil, Ragioneria; dott. Venier, Statistica; prof. Dulci, Economato; dott. Catolla-Cavalcanti, Sanità ed igiene; Inwinkl, Divisione lavori in economia e servizi di approvvigionamento; avv. Forti, Imposte e tasse.

In occasione della sua elezione a Sindaco, l'ing. Bartoli aveva inviato un telegramma a mons. Giovanni Battista Montini, sostituto alla segreteria di Stato della Città del Vaticano, invocando la benedizione apostolica sulla cittadinanza. A questo telegramma è giunta ora la seguente risposta: «Sua Santità ringrazia la S.V. per il nobile devoto omaggio e le invia di cuore, confortatrice dell'arduo lavoro, l'implorata benedizione apostolica pegno di divini aiuti. Ringrazio ed ossequio beneaugurando - Montini sostituto».

In mattinata, il Sindaco uscente, avv. Miani, aveva preso congedo dal personale del Comune, che lo ha fatto segno a una commossa e cordiale manifestazione, offrendogli in ricordo il suo ritratto — che secondo la tradizione si aggiungerà alla Galleria dei Sindaci nei saloni del Municipio — e un orologio d'oro da polso.

Statistica economica dello scorso giugno

La Camera di commercio, industria e agricoltura ha distribuito un bollettino sulla situazione economica di Trieste nel mese di giugno 1949. Dalla lettura del materiale informativo del bollettino stesso si apprende che nel commercio interno le vendite al dettaglio sono generalmente invariate in rapporto al mese di maggio. Permane l'attività ridotta in molte industrie, ma tuttavia si notano dei sintomi di miglioramento in parecchi settori produttivi. I prezzi all'ingrosso hanno segnato delle leggere eccedenze. Nel mese di giugno non è stato registrato alcun fallimento. E' da segnalare la notevole contrazione dei protesti cambiari.

Bimbi in colonia visitati da Palutan

Il Presidente di Zona, prof. Palutan, nella sua qualità di Presidente onorario del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, ha visitato sabato scorso il campo di «scouts» di Van Visdende, che accoglie 200 fra ragazzi e ragazze. Il prof. Palutan ha rivolto parole di elogio ai giovani esploratori, esortandoli a tener fede ai principi di Patria, di onore e di solidarietà umana. Nella stessa giornata, il Presidente ha visitato anche la colonia dell'Assistenza post-bellica di Villa Santina, gestita dalla C.R.I., e la colonia di Pierabech, dell'Opera nazionale orfani di guerra.

L'esposto del F. "Patrizio,, pervenuto a Einaudi

Il Centro cultura istriano «F. Patrizio» indirizzava a suo tempo a S. E. Einaudi una mozione affinchè gli organi responsabili del Governo intervenissero presso il Governo jugoslavo sollecitando una più rapida e giusta evasione delle domande d'opzione. Il Segretario generale della Presidenza della Repubblica Italiana ha ora risposto dando assicurazione che è stata richiamata l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'esposto diretto dal Centro suddetto al Presidente Einaudi.

Necessita potenziare la scuola a San Giovanni

Di pari passo con la costruzione dei grossi nuclei di case popolari, il Comune ha creato a San Sabba e va creando ai Campi Elisi due nuove scuole, per le aumentate necessità della popolazione di quei rioni. Altrettanto non si è fatto invece a San Giovanni, dove pure sono sorte le nuove case, abitate da oltre 700 famiglie. L'attrezzatura scolastica vi è rimasta pressochè immutata dai tempi in cui San Giovanni non era che un'appendice periferica della città, scarsamente abitata.

L'adeguamento della scuola alla nuova situazione si impone pertanto con urgenza, e non limitata alla sola dotazione di nuove aule per le classi elementari. Le condizioni sociali degli abitanti consigliano e sollecitano anche l'istituzione sul posto di corsi professionali, con l'ampliamento dell'esistente corso d'insegnamento agricolo in una vera e propria Scuola d'avviamento industriale, evitando così agli alunni le quotidiane fatiche per raggiungere le analoghe scuole di Roiano e San Giacomo. Anche la Scuola materna deve poter riavere la sua sede di Guardiella, tuttora occupata dai sinistrati.

Sottoponiamo alle competenti autorità queste legittime aspirazioni degli abitanti di San Giovanni, le necessità scolastiche dei quali non sono certo inferiori a quelle degli abitanti di San Sabba e Campi Elisi. Ricorderemo ancora che durante la guerra si era supplito alla deficienza di aule destinando alla scuola l'edificio allora occupato dalle organizzazioni fasciste, ed oggi sede del circolo comunista.

«No entry»: stonatura

Davanti a questo muricciolo si arresta il traffico stradale di via Filzi. Un'arteria centralissima e importante, che congiungerebbe direttamente il Corso con Piazza Dalmazia, rimane così inanimata. «No entry». Dal lato di Piazza Dalmazia vi è un analogo muricciolo. Nel mezzo — tra i due muri — rimangono l'ingresso all'Albergo Regina ed una baracca di legno, anacronistica ed antiestetica tre le slanciate strutture architettoniche degli alti e moderni edifici che la circondano. Come non bastasse, lungo i due lati dell'Albergo Regina, in via Galatti ed in via Geppa, sui marciapiedi sono stati collocati dei bidoni di benzina imbiancati, congiunti tra loro in modo da impedire il transito sui marciapiedi. Senza tali barricate, l'Albergo Regina riacquisterebbe il suo decoro, come lo riacquisterebbe l'intero rione su cui pesa l'onta di quella bardatura coloniale. Ne guadagnerebbe notevolmente anche il traffico degli autoveicoli, oggi costretto ad ingolfare via Roma e via XXX Ottobre, con conseguente eliminazione almeno di una parte dei troppi incidenti stradali. Le autorità comunali dovrebbero intervenire presso quelle militari per far eliminare l'inconveniente. A quattro anni dalla fine della guerra, e nel cuore della vita cittadina, quelle barricate e quella baracca costituiscono una grossa stonatura. Del resto riteniamo non possa sussistere nessuna buona giustificazione per mantenerle in piedi.

Viaggio a Belgrado d'un rappresentante dei CRDA

GLI ATTUALI CONTATTI HANNO UN CARATTERE MERAMENTE ESPLORATIVO

Un procuratore della Direzione locale dei C.R.D.A. è partito in questi giorni per Belgrado, per saggiare il terreno circa eventuali commesse jugoslave da assegnare agli impianti industriali dei nostri cantieri. La visita del funzionario triestino è stata concretata tramite la delegazione economica jugoslava di Trieste. Circa la possibilità di effettuare lavori per conto della Jugoslavia non è ancora nulla di positivo, dato che gli attuali contratti hanno per ora un carattere meramente esplorativo.

Battute d'attesa nelle vertenze sindacali

L'attività sindacale ha segnato ieri una triplice battuta d'attesa nelle maggiori controversie in atto. La nota inviata sabato dalla C. d. L. all'Associazione industriali per la pronta estensione a Trieste dell'accordo preliminare, stipulato venerdì a Roma tra la Confindustria e le Confederazioni sindacali, non ha avuto ancora riscontro. Per quanto riguarda la Gaslini, la Direzione dello Stabilimento ha risposto alla sollecitazione del comitato aziendale, che chiedeva la ripresa delle trattative per il premio di produzione entro la giornata odierna, dichiarandosi disposta a riprenderle sabato 13 corr., data fissata dall'Ufficio del Lavoro anche per la vertenza con la Cementifer. Il comitato aziendale continuerebbe poi le trattative a Genova i giorni 14 e 15 con la Direzione centrale della Gaslini.

E' continuata ieri l'gitazione alla Fabbrica Macchine, originata dal licenziamento disposto dalla Direzione nei riguardi di due operai venuti a diverbio col personale di vigilanza, che aveva tolto dalle officine ritratti e scritte di carattere politico. Proseguendo lo sciopero parziale di sabato, ieri gli operai si sono astenuti dal lavoro dalle ore 7 alle ore 9, quindi hanno cessato l'attività alle 15.30, senza prestare le due consuete ore di lavoro straordinario. Il comitato aziendale ha insistito presso la Direzione dei CRDA chiedendo l'annullamento dei due licenziamenti. La risposta verrà data oggi.

In seguito al mutamento avvenuto in questi giorni nella direzione del Dipartimento del Lavoro del G.M.A., dove agli ufficiali alleati si sono sostituiti dei funzionari civili, la C. d. L. ha chiesto un colloquio con i nuovi dirigenti per esaminare la situazione sindacale ed i problemi del lavoro nella Zona.

Allo spaccio abbigliamento della C.d.L. sono in vendita, per tutto il mese corrente, articoli di vestiario a prezzi ribassati.

Mohamed ritroverà il suo anello nuziale

Il marittimo turco Mohamed Mahmond El Tokgi di Mohamed, sbarcava il 16 dello scorso mese nel nostro golfo, e appena messo piede sulla terraferma si dirigeva difilato in un bar di Cittavecchia. Mohamed era seduto da qualche momento nel locale, quando veniva avvicinato da tale Alfredo Ceccotti, residente a Santa Croce 235, con recapito in via Sara Davis 9. Durante il breve colloquio il Ceccotti gli lasciava il proprio indirizzo, invitandolo, in caso di bisogno, a ricorrere senz'altro a lui. La cordialità dell'uomo inteneriva il Mohamed, il quale era piuttosto a corto di quattrini. Senza pensarci troppo su il turco proponeva al Ceccotti di aiutarlo a vendere la propria fede nuziale per la quale richiedeva 4500 lire. Il Ceccotti aderiva all'invito, ma prima di assumersi lo incarico faceva presente al marittimo che intendeva far stimare la fede da un orefice per accertarsi se fosse proprio d'oro. Il turco acconsentì e affidò la «vera» all'improvvisato mercante il quale lasciava il locale con la promessa di ritornarvi dopo cinque minuti. Ma i minuti divennero un'ora, poi due. Allo scoccare della terza ora di vana attesa, Mohamed figlio di Mohamed usciva come una furia dal locale e si dirigeva in Polizia per denunciare il fatto. Il giorno successivo, il turco lasciava il nostro porto.

I funzionari del Distretto centrale si mettevano subito alla ricerca del Ceccotti, che domenica scorsa finì per cascare nella rete. A dire il vero, egli si è presentato spontaneamente al Distretto di Barcola, in quanto aveva appreso da un suo amico, il quale recentemente ha scontato una pena detentiva perchè trovato in possesso di un assegno di 10 mila lire falso, che i poliziotti lo stavano cercando. Evidentemente, egli aveva pensato di essere ricercato per la faccenda dell'assegno, nella quale non c'entrava affatto. Tradotto al Distretto centrale, il Ceccotti ha narrato di avere venduto l'anello di Mohamed a un orologiaio, il quale l'aveva acquistato in buona fede per 1500 lire. Nel pomeriggio, l'uomo è stato rimesso in libertà, con a suo carico una denuncia alla Procura di Stato. La fede è stata ricuperata e verrà consegnata a Mohamed, che tra una decina di giorni sbarcherà nuovamente nel nostro porto.

Una settimana fa, tale Carlo, non meglio identificato, si presentava nel laboratorio di calzolaio sito in via Revoltella 30, e pregava il proprietario, Otto French, di 46 anni, abitante in via Settefontane 77 di ospitarlo per qualche giorno. Il French, che ha un cuore generoso, non è stato in grado di opporre un rifiuto, e per alcune notti il Carlo ha potuto dormire indisturbato nel piccolo laboratorio. La bomba è scoppiata soltanto iermattina, quando il Frenck, presentatosi come di consueto al suo posto di lavoro, non ha più trovato traccia dell'ospite. Il guaio è che non soltanto il Carlo era sparito, ma pure una borsa di pelle color kaki, kg. 2,500 di cuoio nuovo, un paio di scarpe per ragazzo, uno da uomo e uno da donna, il tutto per un valore complessivo di 25 mila lire.

Domenica sera un agente della P. C. ha consegnato al Distretto centrale due portafogli, contenenti i documenti di Leonardo Revelant, di 50 anni, residente a Magnano di Riviera, e di Giuseppe Di Bernardo, di 40 anni, abitante in via del Ronchetto 10. Il poliziotto aveva ricevuto i portafogli dal signor Gualtiero Borsi, abitante in via Rittmeyer 4, il quale, rincasando, li aveva rinvenuti nell'atrio di casa sua. Non era trascorsa ancora un'ora dal fatto, quando il Revelant si presentava al Distretto per sporgere denuncia per il furto del portafogli. L'uomo narrava che verso le 24, mentre stava per salire su un tram della linea 1 al capolinea di piazza della Libertà, un ignoto gli aveva sfilato dalla tasca il portafogli, contenente oltre ai documenti, 4500 lire. L'uomo ha riavuto subito portafogli e documenti, e si è riservato di denunciare l'ammanco dei quattrini.

un tale di Aurisina, il quale, proprio quando i suoi familiari avevano ottenuto i documenti necessari per il suo internamento al Manicomio, si allontanava da casa. La C.R.I., accorsa sul posto per trasportarlo al pio luogo, ha appreso dai familiari che la Polizia stava ricercando l'alienato. Nel pomeriggio l'uomo è stato fermato da una pattuglia di agenti. Era irritato perchè qualche misteriosa personalità non gli permetteva di fare un giro in barca, e infuriato contro le stelle, le quali, cattive, gli avevano divorato la merenda.

---

† La sera del 6 corr., dopo lunghe inenarrabili sofferenze, santamente come visse, chiuse la sua nobile esistenza la nostra adorata

Carla Canziani
n. BAUCER

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta i figli prof. dott. GASTONE con la moglie MARIA (assenti), CORNELIA, ROMILDA col marito ANTONIO SILLANI ed i nipoti ADA, DUILIO, FABIO e MARISA, e la sorella GIUSEPPINA PLISCA.

Uno speciale ringraziamento al dott. Aristide Binetti, che con amore si prodigò ad alleviare le sofferenze della cara Estinta.

Trieste, 9 agosto 1949.

---

† Ieri, dopo brevissime sofferenze, si spense serenamente il nostro indimenticabile

Giacomo Zuani

Desolati, i figli, le figlie, i generi, la nuora, i nipotini, il fratello (assente), le sorelle, i cognati ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17, partendo dalla via dell'Eremo N. 20 A.

Si dispensa dal gentile invio di fiori.

Trieste, 9 agosto 1949.

---

† **Giacomo Pizzamus**

d'anni 88, spirò serenamente ieri, lasciando nel dolore la moglie MARIA nata POBEGA, le figlie TERESINA ved. SANTIN, PINA, GIUSTINA in COLONNA e BRUNA in BOSCOLO, i generi, i nipoti ed i parenti tutti, che ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 5 agosto, dopo lunga malattia, si spense serenamente

Gino Carlini

A tumulazione avvenuta, lo annunciano con dolore il figlio, il fratello, le sorelle, unitamente agli altri congiunti.

Trieste, 9 agosto 1949.

---

† Il giorno 8 all'età di 86 anni si è spento serenamente

Pietro Crisafi

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE con la moglie, DANTE, ALFREDO, Suor FRANCESCA e UGO, ROSETTA, GIUSEPPINA (assenti), ed i nipotini tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente riconoscenti per le commoventi onoranze rese al nostro caro papà

Giovanni Vetak

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore, ed in particolare la Direzione ed i colleghi del Cantiere S. Marco, la Direzione ed i colleghi delle Centrali elettriche dell'ACEGAT.

I figli BRUNO e PINO

Trieste, 9 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ANTONIO BLASON e i parenti tutti ringraziano commossi, quanti hanno preso viva parte al loro dolore per l'immatura perdita del loro caro

Egidio

Gradisca d'Isonzo, 9. 8. 1949

OGGI ALL'EXCELSIOR

Pretura di Trieste

L'avviso d'asta pubblicato l'8 corr. relativo alla vendita da eseguirsi in viale Sonnino 79, di una sega circolare e un traspno a colonna, deve considerarsi annullato perchè erroneamente pubblicato.
L'Uff. giud. L. D'AMBROSI

BIRRA Ziegelhof

RIMANDATI
esami settembre iscrivetevi subito ai corsi e frequentate le lezioni dello
ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 38-00
Orario di Segreteria: 9-13 e 16-20

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE da
RUGGERO
CORSO GARIBALDI 8

LAURO OLIVO
PRODOTTI PER TOELETTA
SAPONE
CREMA PER BARBA
BRILLANTINE
TALCO
LOZIONE
VIDAL VENEZIA

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. G. GAETA
Medico Chirurgo dentista
Eseguisce tutte le cure e protesi dentarie con metodi moderni
VIA TORREBIANCA N. 43
angolo Via Carducci
Riceve dalle 10-12 e dalle 15-19

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13 30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Il prof. Domenico LONGO
SPECIALISTA
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Un comitato per il coordinamento della ricostruzione industriale

Ieri mattina ha avuto luogo la prima di una serie di conferenze, che verranno tenute sotto gli auspici del G.M.A., da un «comitato ispettivo congiunto per l'esame di proposte di progetti per la ricostruzione, la modernizzazione e l'espansione delle industrie».

Il comitato riesaminerà i numerosi progetti industriali per Trieste, presentati precedentemente al G.M.A. Esso è composto da rappresentanti della delegazione italiana dell'OECE, del Ministero italiano degli Affari esteri, del Ministero italiano del Tesoro, della Missione ECA per l'Italia, della Missione ECA per Trieste, e del G.M.A. Le conferenze si protrarranno sino a venerdì prossimo.

E' stato disposto affinchè il comitato possa visitare i vari stabilimenti ai quali i progetti proposti si riferiscono. Particolare attenzione verrà rivolta a quei progetti di modernizzazione per cui si rendono necessari degli aiuti finanziari. Nel corso di queste discussioni di carattere economico e finanziario, verranno riesaminati il programma dell'OECE per Trieste ed il programma generale degli investimenti per il periodo 1948-50.

L'interesse del comitato ispettivo è rivolto soprattutto al riesame delle esigenze inerenti ai progetti industriali di più vasta portata. Ai bisogni locali relativi ai progetti per le medie e piccole industrie, è già stato provveduto col bilancio del G.M.A. per il corrente semestre fiscale. Questa coordinazione dell'attività delle parti fondamentalmente interessate all'economia di Trieste, ha lo scopo di evitare duplicazioni dei progetti in Italia e a Trieste, e di rendere più efficace l'attuazione dell'ERP e dei programmi d'investimento del G.M.A. Il comitato ha le funzioni di un consiglio, cui partecipano tutti gli enti interessati, poichè tali programmi dipendono per il finanziamento dall'ECA e dal Governo italiano.

Partecipano alle discussioni: Mr. Robert E. Galloway, Capo della Missione dell'ECA a Trieste; Mr. N. Clad, della Missione dell'ECA a Trieste; Mr. Ivan B. White, Direttore della Finanza ed Economia; Ten. Col. John L. Keefe, Ten. Col. J. J. Madigan e Mr. B. M. Smith del G.M.A.; nonchè i signori Ferdinando Mancusio della Delegazione italiana dell'OECE; Mario Farale del Ministero italiano degli Affari esteri; Giulio Barbieri del Ministero italiano del Tesoro; Tomlinson, Costanzo e Chiarini della Missione dell'ECA per l'Italia, e Mr. Newbold Wamsley della Divisione economica dell'Ambasciata americana a Roma.

Nell'attraversare il cortile nello stabile che sorge all'angolo del viale Sonnino con la Piazza Perugino, l'apprendista meccanico Bruno Ziodato, abitante in via della Tesa 30, è stato investito in pieno viso da un pallone con il quale due ragazzi stavano giocando. Lo Ziodato ha riportato la avulsione di tre denti.

Partenze per la colonia della Lega a Strigno

Partiranno domani mattina alle ore 8.30, con comodi autopullman, le bambine prescelte per il secondo turno della colonia montana organizzata dalla Lega Nazionale a Strigno. La partenza avverrà dalla piazza Vittorio Veneto, davanti al palazzo delle Ferrovie. Le bimbe, accompagnate dai familiari, si trovino sul posto alle ore 7.45. Le bambine che devono partire da Muggia sono invitate a presentarsi alle ore 6.45 alla partenza del vaporino per Trieste.

Domani rientreranno da Strigno i bambini che hanno soggiornato nelle scorse settimane nella colonia della Lega. Il rientro è previsto per le ore 21.30, in piazza Vittorio Veneto. Le vigilatrici prescelte per il secondo turno della colonia di Strigno sono convocate alle ore 20 precise di oggi nella sede centrale della Lega Nazionale.

Ferie estive alla Presidenza di Zona

In occasione delle ferie estive l'Ufficio del Presidente di Zona resterà chiuso al pubblico dal 16 agosto al 15 settembre p. v. Continueranno a funzionare gli uffici del Vice-Presidente di Zona e dell'Ispettore amministrativo di Zona. Nel periodo dal 12 agosto al 31 agosto a. c. tutte le riunioni e sedute di commissione e le sedute ed udienze di Giunta resteranno sospese, e riprenderanno col 1.o settembre.

Sussidio ai marittimi in attesa d'imbarco

Con circolare del Ministero della Marina mercantile sono stat apportate delle modifiche alle precedenti disposizioni relative alla concessione del sussidio da corrispondersi ai marittimi in attesa di imbarco. Poichè le nuove norme sono più estensive delle precedenti, si invitano gli interessati a ripresentarsi presso l'Ufficio sussidi della Capitaneria di Porto per l'eventuale riesame della loro posizione. Le nuove modalità relative all'assegnazione del sussidio mensile sono esposte all'Albo della Capitaneria.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Treu dalla famiglia Gavagnin L. 300 pro Ospedale B. Garofolo (fondo streptomicina).

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Malazzi dai Dirigenti della ditta Francesco Parisi L. 4.500 pro Ospedale B. Garofolo; da Carmela Moradei e fam. L. 300, dagli amici Tromba, Krebs e Cossier L. 1.500 pro esuli istriani; dal rag. capo Hfity, dal rag. Puppis, dal rag. Fradeloni, da Alessio, da Belli, da Consolo, da Fuchs, da Sbisà, da Tamburini, dal dott. Ziffer, da Wigley, dal dott. Del Piccolo, dal Fabbro, da Crevati, dal dott. Cumar, dal dott. Vragnizon, da Fabiani, da Tellini, da Pacor da Mascherini, da Della Vittoria, da Cutrone L. 5.300 pro C.R.I., da Edoardo Bisiani L. 500 pro E.C.A. (infanzia abbandonata); dalla prof. Lidia Bulaich L. 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Carla ved. Canziani da Carmela Moradei e fam. L. 300, dalla fam. Doveri L. 1.000 pro C.R.I. V settore.

Per onorare la memoria di Gianfranco Gembrini e Tito Livio Apollonio da Bucher Malabotta L. 300 pro Scuola Gaspardis (fondo Gembrini) e L. 300 pro Ginnasio Dante Alighieri.

Per onorare la memoria di Giovanni Vetak dal personale delle Centrali Elettriche Comunali L. 650 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Edvige Mrazek da Burlo Mario L. 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Tranquilla Piva ved. Dean da Erminia Giberti L. 1000 pro esuli istriani; dall'ing. Ernesto Sospisio e M.sa Enrichetta Bourban del Monte L. 2.000 pro Ospedale Maggiore (fondo Enrico Sospisio).

Per onorare la memoria di Ermanno Viezzoli da Maria Pino Nicolini e Neva Scarizza L. 1000 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Augusto Cosulich da Italia Pigatti L. 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Girolamo Carlini dal personale della «Istria-Trieste» s.a. di Navig. L 1.500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Cesare Bisiani dal fratello Edoardo L. 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria Cristina Marzotti da Giovanna e Maria Botta L. 1000 pro. C.R.I.

Per onorare la memoria di Santina Isarsich dalla fam. Venutti L. 1000 e da Gabriella Venutti L. 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del dott. Fulvio Cozzi nel XIX anniversario della morte dai genitori L. 2000 pro Ospedale B. Garofolo (lettino Fulvio Cozzi).

Per onorare la memoria di Attilio Timeus dalla mamma L. 500 pro Ospedale B. Garofolo (lettino Attilio Timeus).

Per onorare la memoria di Serena Pinamonti nel XIII anniversario della morte dalla famiglia L. 1000 pro Ist. Rittmeyer.

ASTERISCHI

NOZZE

Il giorno 8 corr. nella Chiesa cattolica di via Giustinelli celebrante il rev. Dittrich, si sono uniti in matrimonio, la signorina Elda Zahn ed il dott Otto Lorenz. Fungevano da testimoni, per la sposa, l'ing. Ermanno Zani ed il signor Ervino Bratus e per lo sposo, il comm. Pio-Antonio Caliari e il signor Enrico Bon. Vivissime felicitazioni.

— Il 6 corr. nella Cattedrale di S. Giusto la signorina Rosa Thea Lorenzetti, del fu comm. Gaetano, è andata sposa al dott. Giuseppe Barberis Canonico notissimo industriale laniero biellese. Fungevano da testimoni per la sposa il colonnello Olivieri comandante la Polizia amministrativa e lo zio cav. uff. Carlo Borsano. Per lo sposo il cognato dott. Carlo Ubertalli e il dott. Piero Savoretti. Alla lieta cerimonia officiata da monsignor Labor è giunta la benedizione di Sua Eminenza il Cardinale Diodato Piazza. All'eletta e giovane coppia i nostri più fervidi auguri.

Con un bacio Fulvia ha abdicato per Gianna

La nuova «Miss Trieste» è nata a Capodistria, ha 17 anni, e capelli ed occhi neri

LE DUE GIANNE SPALLA A SPALLA. LA LUCCHINA, QUELLA CHE LA GIURIA SCEGLIERA' PER FARNE LA NUOVA MISS TRIESTE, GUARDA TRASOGNATA, MENTRE L'ALTRA, LA RICCI, SORRIDE. DICIASSETTE ANNI LA PRIMA, DICIASSETTE LA SECONDA

Da ieri Fulvia Franco non è più «Miss Trieste» anche se rimane — ancora per poco — «Miss Italia». Senza rancore, col suo più bel sorriso — anche se velato da una punta di nostalgia — Fulvia ha ceduto l'effimero scettro nelle mani di una giovane brunetta dal viso delicato, che la giuria, raccolta domenica sera al Bastione Fiorito, aveva designato come la più «miss» delle presenti. Designazione, ovviamente, non facile e contrastata, perchè ognuno ha i suoi gusti e quella che piace ad uno non è detto debba piacere a tutti, e viceversa. La giuria ha saputo trovare un compromesso fra i discordi pareri ed ha dato la palma a Gianna Lucchina, che ha 17 anni, capelli ed occhi neri e parla con l'«erre» leggermente moscia. E' nata a Capodistria ed è la più giovane degli otto figli di un carroziere dell'Acegat. Per chi volesse inviare le sue congratulazioni all'«eletta», diremo che abita in via Felice Venezian 7 e che è impiegata presso le Forze armate americane («The Star and Stripes»), ove guadagna 15 mila lire il mese.

Delle molte eleggibili — ieri il Fiorito, gioia e tormento del rag. Mauri, era affollato sino all'inverosimile di dame gentili e cavalieri (non tanto: troppi fischi, signori!) — i censori dovettero scartare qualcuna fra le più belle per ragioni di indole tecnica (leggi... mariti — si cercava una «miss» — e leggi rifiuto decisissimo delle interessate di partecipare alla competizione), e qualcuna delle meno belle. Rimasero in quattro: la brunetta che doveva poi diventare «miss», e le signorine Aris Daronco, Gianna Ricci e Jolanda Caris. Il verdetto finale si fece attendere un po' perchè la giuria si dilungò in meditazioni e contemplazioni. Alla fine applausi, fischi, urla e il bacio di Fulvia Franco che, dopo molti sforzi, era riuscita a trovare un tavolo al quale sedere assieme alla madre e al solito seguito (il futuro fidanzato non c'era, perchè Mitri è un ragazzo serio e la sera prima di un incontro va a dormire presto).

Una linea marittima Adriatico-Istanbul

Il 14 settembre prossimo verrà inaugurata una linea celere Adriatico - Istanbul, cui sarà adibita la motonave «Barletta» di 2.700 tonn. Società armatrice è l'Adriatica. La linea partirà da Venezia, raggiungerà Bari, proseguirà per il Pireo e Istanbul; quindi da Smirne, facendo scalo al Pireo, tornerà a Venezia, capolinea. La motonave dispone di novanta posti di classe.

Fienile in fiamme

Nel fienile annesso alla casa di Giuseppe Stefani, abitante in via S. M. M. Inf. 1031, si sviluppava iermattina un violento incendio, determinato dall'autocombustione dei foraggi ivi ammassati. I vigili del fuoco erano sul posto alle 9, e hanno subito provveduto a far azionare un'autopompa, con la quale hanno investito il rogo con robusti getti d'acqua. Nonostante il duro lavoro dei pompieri, le fiamme hanno potuto essere domate soltanto alle 12. Tutto il fieno è andato distrutto, e la stessa sorte è toccata anche al tetto dello stabile. I danni ammontano a 400 mila lire. Lo Stefani non è assicurato.

Gli studenti medi iscritti ai corsi di ripetizione dell'Associazione Universitaria, sono convocati domani dalle ore 17 alle 19, presso la Segreteria, piazza Ponterosso 5.

Salta dalla finestra ed è salvato da una rete

Pochi minuti dopo la mezzanotte di domenica qualcuno chiedeva con voce concitata lo intervento della C.R.I. in via Pondares 4, dove tale Renato Casali, di 38 anni, elettricista, si era buttato dalla finestra del suo appartamento, sito al III piano dello stabile. I sanitari si dirigevano d'urgenza sul posto, dove, con giustificata sorpresa, trovarono l'uomo che aveva fatto il pauroso volo, seduto nella cucina di un appartamento del primo piano; egli conversava con degli inquilini che gli stavano intorno. Il Casali nella drammatica caduta è stato assistito dalla fortuna: anzichè piombare sul duro cemento dell'impiantito del cortile, egli è stato fermato da un graticcio metallico, che abbraccia tutto lo spazio del cortile, e che serve per proteggere le finestre delle scale. L'uomo è stato accolto all'Ospedale in osservazione per abrasioni multiple al viso, al dorso e al piede sinistro. Il Casali ha narrato di avere cercato la morte per dispiaceri personali.

L'autolettiga della C.R.I. era appena rientrata in sede, che è dovuta uscire un'altra volta per recarsi in via Crispi, dove una giovane donna, Elda T., di 19 anni, aveva tentato di por fine ai propri giorni ingerendo 38 compresse di aspirina. La giovane aveva cercato la morte per dispiacere di carattere intimo.

Domenica scorsa sei persone sono uscite improvvisamente di senno, e sono state trasportate all'Ospedale di San Giovanni. Singolare l'episodio di

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 19, nella sede sociale, assemblea straordinaria del C.S. Internazionale.

★ GITE: Con il GARS al XVI Convegno estivo Gruppo del Sassolungo; con il Circolo «Alpes» sulle Dolomiti; con l'Assoc. reduci dalla prigionia a Forni Avoltri-Sappada; con il G.E. «La Vedetta» ai Laghi di Auronzo, Misurina, Dobbiaco, Braies; con la XXX Ottobre sulle Dolomiti-Brenta; a Strigno, Merano, Solda; sulla Marmolada e Vaibruna; con l'Assoc. Artigiani al Lago di Garda; con il Circolo Cantieri ad Alleghe e nel Trentino.

STATO CIVILE

MORTI: Panzin Giuseppe, a. 73; Misan ved. Levi Diana, a. 69; Bortolazzi Guglielmo, a. 51; Klede Giuseppina, a. 62; Iosipovich in Neovich Maria, a. 34; Bole in Cetin Francesca, a. 77; Vida ved. Todeschini Emilia, a. 66; Moratto Giovanni, a. 49; Sartori Carlo, a. 51; Sbuelz Giusto, a. 46; Pierce Roberto, mesi 8; Richiero Angela, giorni 8; Biedel in Abatangelo Emilia, a. 81; Baucer ved. Canziani Carolina, a. 77; Pischianz Mario, giorni 1.

MATRIMONI TR. CRITTI: Del Tin Lucio, impiegato con Csepely Alessandra, casalinga; Sfreddo Sante, impiegato con Svagel Laura, casalinga; De Iacovo Ferruccio, impiegato con Fantin Mafalda, impiegata; Demarchi Livino, agente P.C. con Brandolin Ondina, impiegata; Buonfine Elio impiegato con De Pasquale Lucia, casalinga; Corretti Dante, operaio con Zambon Ada, sarta; La Diana Vincenzo, operatore cinematografico con Galeazzo Genoveffa, casalinga; Colombi Egidio, professore con Lucigrai Livia, insegnante; Cuomo Renato, impiegato con Klisnic Vera, impiegata; Rovtar Stanislao, impiegato con Bozic Maria Nada, impiegata.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «La dama di Montecristo» con S. Henie. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il fantasma e la sig. Muir» con Gene Tierney e Rex Harrison.
ITALIA. 16: «Il matrimonio è un affare privato» delizioso brillante con Lana Turner, John Hodiak. Metro.
ALABARDA. 16: «La donna di fuoco» passioni selvagge con Veronica Lake Joel Mc. Crea.
IMPERO. 16: «Giro di Francia '40» il film ufficiale della grande vittoria italiana, edito dalla Cinesport. Tutte le tappe.
VIALE. 16: «Il sergente immortale», con Henry Fonda, Mauren O'Hara. Prima visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Sesta colonna», H. Bogart. E' un film Warner in prima visione.
MASSIMO. 16: «La voce magica» brivido sensazionale in technicolor con Susanna Foster, Boris Karloff.
ARMONIA. 15.30: «Addio all'esercito» Gianni e Pinotto. Varietà.
SAVONA. 16: «Amanti di Venezia» Robert Cummings, Susan Hayward.
ODEON. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30: «Senza pietà» con J. Kitzmiller, successo.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Ho salvato l'America», un film divertentissimo.
CINE DEL MARE. 17: «Giuramento» film sovietico parlato italiano, grandissimo successo in Italia. Premiato a Venezia. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Vertigine bianca» con Belita e James Ellison.
VITTORIA. 16, Estivo 20.15: «Un grande amore di Paganini» S. Granger e C. Colbert. Ult. 22.
VENEZIA. «L'oro del demonio».
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie: ore 21: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. Oggi e domani sospeso per manifestazioni sportive.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Marinai allegri» con Lucille Ball, Edmond O'Brien. Tram 3 e 8.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Il treno si ferma a Berlino», R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «La città rubata» Zeuss Film.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Ritmi e melodie. 18.30: La voce dell'America. 19: Organo in festa. 19.10: Colonna sonora. 19.30: Università per radio. 19.45: Parla lo sport. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra Malachrino. 21: Dai celebri concerti per pianoforte e orchestra. 22: Valzer brillanti. 22.25: Orchestra Rizza. 22.55: Panorami d'America: New Hampshire. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di C. Saint-Saens. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 18: Musica leggera. 18.30: Musica da camera. 18.55: Musica operettistica. 20.55: «Lohengrin», di Riccardo Wagner.

RETE ROSSA

14: Romanze. 14.20: Musiche popolari. 17: Pomeriggio musicale. 18.20: Canzoni. 18.50: «La lettera scarlatta», romanzo sceneggiato. 20.10: Canta Ferruccio Tagliavini. 21.3: Botta e risposta.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Romano, Fermo. Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19.23. L.. luna sorge alle 20.9.

Oggi: SS. Romano, Fermo. Il sole sorge alle 4.57 tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 20.9, tramonta alle 5.10.

Maree: Bassa, ore 3.45, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 10.25, cm. 44 sopra il l. m.; bassa: ore 16.5, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 21.40, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE
con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457.
DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

CENTO ITALIANI INTORNO AL MONDO

Nel 1857 la fregata austriaca «Novara» partiva da Trieste per il giro del mondo.

Comandata dal commodoro B. de Wüllerstorf-Urbair, la «Novara» toccò Gibilterra, Madera, Rio de Janeiro; e, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza, visitò le isole di San Paul e di Amsterdam, l'isola di Ceylon, Madras, le isole Nicobare, Singapore, Giava, Manila, Hongkong, Sciangai, l'isola di Puynipet, l'isola di coralli Sikayana e non so quanti porti e quante isole ancora. Il giro del globo compiuto da marinai e da scienziati: un'impresa da romanzo d'avventure che per alcuni anni (la «Novara», una volta issate le vele, navigò sugli oceani, dall'Atlantico all'Indiano, dall'Indiano al Pacifico, dal 1857 al 1859) tenne desta la attenzione di tutto il mondo, e la cui eco durò sino alle soglie del nuovo secolo.

Di questa crociera militare di novant'anni or sono ci è rimasta una caratteristica narrazione pubblicata a Vienna sul gusto dell'epoca dall'imperial regia Tipografia di Corte e di Stato nel 1862.

Parecchi anni or sono, trovandomi un'estate in campagna in Istria, mi venne il desiderio di ripescare quest'opera che avevo vista altre volte tra i libri ottocenteschi di casa: ricordo di una bisnonna che aveva un fratello ufficiale nella marina austriaca, aiutante del comandante supremo arciduca Massimiliano. Entrato in biblioteca, la ritrovai quasi subito. Erano alcuni tomi in quarto, rilegati in tela nera. Le copertine recavano, impresso in oro (nero e oro: i colori di casa d'Absburgo), il profilo di una fregata con tutte le vele spiegate. La stessa nave, le stesse vele che abbiamo vedute tante volte sugli schermi.

Riusciva poi curioso soffermarsi sulle illustrazioni, che erano frequentissime. Libro di viaggi o romanzo d'avventure? Circolava in quei disegni la stessa aria familiare e insieme misteriosa, inquietante, che tante volte ci fece fantasticare da ragazzi sulle incisioni che ornavano un tempo i romanzi di Verne o il «Robinson Crusoe». E cosa dire del titolo?

Si pensa di nuovo a Verne: «Viaggio intorno al Globo della fregata austriaca Novara negli anni 1857, 1858, 1859, sotto al comando del commodoro B. de Wüllerstorf-Urbair». (Non traduco: l'opera è stampata in italiano, o almeno anche in edizione italiana; ed è talora, si vede, un italiano un po' curioso).

Ma veniamo a ciò che più importa. Nelle ultime pagine, in calce alla narrazione della crociera e alla relazione di certi rilievi scientifici, si legge l'elenco dei marinai, dei gabbieri, dei timonieri, dei quartiermastri, degli operai, degli artiglieri, degli ufficiali e infine degli «isolati» che compirono il «viaggio intorno al globo» a bordo della fregata «Novara».

Oggi che, da un lato, si leggono al posto d'onore nei quotidiani i nomi degli sportivi che raggiungono qualche nuovo primato, e dall'altro vediamo rimessi in luce sempre più gli italiani (artisti, scopritori, uomini d'arme) che i secoli scorsi lavorarono o agirono all'estero, non dispiacerà conoscere i nomi, sinora ignorati, dei marinai «italiani», di nome e di sangue, che novant'anni or sono parteciparono sotto bandiera straniera a uno dei più famosi «raid» che siano stati compiuti dalla marina da guerra a vela.

Italiani erano, sulla «Novara», i marinai: Vidas, Puglian, Mozzaro, Sussan, Fabris, Giaconi, Venturini, Gamba, Giursi, Zechin, Basilisco, Benussi, Sbisà, Modenese, Fragiacomo, Ribin, Tabacco, Viaggio, Alborghetti, Rubecca, Chiole, Pende, Sambo, Padovan, Longhin, Benetazzi, Rosso, Carisi, Cadiole, Vascotto, Verginella, Giurco, Venturin, Pajotto, Filipas, Ferlora, Fronzin, Bugiotto, Martinelli, Merlato, Brazzati, Maras, Bagnos, Menin, Barison, Sparagna, Scroglia, Savini, Miglia, Rugier, Calafati, Azalin, Ferlogna, Spagnio, Morin; nonchè i vari Albanese, Scarpa, Vianello, Zennaro.

Italiani erano i gabbieri: Pius, Varisco, Dandolo, Petrina, Contento, Conti, Rossi, Olin, Vianello, Vittor, Giurassin, Albanese. Italiano il timoniere Andreatini, italiano il quartiermastro Magazin, italiano il «soprassagliente» Cian.

Italiani erano gli operai dell'Arsenale di marina, anch'essi imbarcati sulla «Novara», Novello, Camusso, Fiorese; italiani gli operai «civili» Giusti, Ghezzo, Pojanni, Orbolato, Livio, Giacomazzi; italiani gli «isolati» (che non so poi cosa fossero) Lovato, Ticulin, Brunello, Dolze, Bettamino; italiani i soldati «d'infanteria di marina» Valentini e Girardi; italiani gli artiglieri Fornasaro e Restelli.

E veniamo agli ufficiali. Italiano era il cadetto di marina Giuseppe Natti; italiani erano gli alfieri di fregata conte Andrea Borelli e Michele de Marziani; italiano era l'ufficiale Antonio Basso. Non basta: italiano era pure don Eduardo de Marocchini, il cappellano di bordo.

Tirando le somme dei nomi che ho voluto allora annotarmi, si arriva a un risultato che a molti riuscirà sorprendente: più di sessanta marinai, una quindicina di gabbieri, più di una ventina tra quartiermastri, timonieri, «soprassaglienti», operai, soldati e «isolati», nonchè un gruppetto di ufficiali: sulla «Novara» erano imbarcati oltre un centinaio di italiani.

Quanti storici nostri, e quanti compilatori di enciclopedie o più modestamente di manuali per le scuole, sono a conoscenza di questa circostanza?

Questo elenco degli italiani che parteciparono alla crociera della «Novara» ha una sua importanza proprio perchè da esso — senza bisogno d'altre prove che pur si troverebbero abbondantissime — possiamo dimostrare sino a qual punto fossero nostre, anche se ufficialmente non risultarono mai tali, le più famose spedizioni condotte sotto la bandiera della marina austriaca: compresa quella al Polo Nord effettuata negli anni 1872-1874 dalla «Tegethof». La verità, risaputa nella Venezia Giulia ma quasi ignorata altrove, è che la marina da guerra austriaca (ove si eccettui, naturalmente, lo stato maggiore) era per buoni tre quarti italiana. E a questo proposito ricorderò come un nostro ammiraglio mi descrivesse tutto lo stupore che aveva provato, quarant'anni or sono, giovane ufficiale in crociera su una nostra nave nel porto di Costantinopoli, a udire il dialetto veneto sulle labbra di tutti i marinai di una nave da guerra austriaca ormeggiata lì accanto.

— Ma questa «Novara» — domanderà qualcuno. — era la famosa...

Sì, questa nave che portò a compimento uno degli ultimi grandiosi «raid» della marina da guerra a vela, raggiungendo l'oceano Indiano per la rotta di Vasco de Gama (cioè circumnavigando l'Africa perchè il canale di Suez non era ancora aperto), questa fregata che abbiamo seguita nel suo giro del globo, era la stessa che, alcuni anni più tardi, doveva tornare altre due volte alla ribalta dell'interesse mondiale.

La prima quando issò infaustamente le vele sull'Adriatico per condurre Massimiliano di Absburgo al Messico, verso la sua tragica avventura imperiale; e la seconda, anni dopo, quando ne riportò in Europa le spoglie.

— E una terza volta... — dirà ancora qualcuno.

E' vero. La «Novara», la "fatal «Novara»", doveva tornare una terza volta celebre spiegando infine le vele nei cieli della poesia, grazie all'ode «Miramare» di Giosuè Carducci.

QUARANTOTTI GAMBINI

VITA AVVENTUROSA DEL "NAPOLEONE ROSSO,,

L'AMBIZIONE DI STALIN CAUSO' la sconfitta di Tukacevski a Varsavia

Per ottenere un successo personale a Lwow, il georgiano lasciò che l'Armata rossa si dissanguasse sulla Vistola

IV.

L'evasione dal Forte IX non era che un preludio. Scappare da un forte tedesco è niente. Ritornare nella propria Patria in rivoluzione, scegliere i nuovi dei, è cosa ben diversa. Tukacevski esitava alquanto nel ritornare a Pietroburgo. Si diresse subito alla caserma del reggimento Semenovski, e vi trovò una strana atmosfera. Durante il viaggio aveva avuto una prima visione della disfatta. Treni carichi di fuggiaschi; ufficiali massacrati; la feccia che montava; l'anarchia insomma. Al Semenovski tutti parteggiavano per la costituente, seguivano il destino già vacillante di Kerenski in fuga. Venivano organizzate delle riunioni. Il nuovo generalissimo Krilenko, successore di Dukhonine, volle parlare e fu fischiato.

Dove andare? Non si entra nella rivoluzione come in una casa aperta. Michele è un aristocratico e la soldatesca scatenata gli ripugna. Come sono lontane le considerazioni astratte del Forte IX. Il giovane si trova di fronte a una realtà terribile. E' stato eletto membro del Comitato del reggimento Semenovski, contrario al bolscevismo. Egli si ricorda del suo avo, che si battè a Borodino contro l'armata napoleonica, e conserva al dito l'anello d'argento che ha ereditato da lui. Egli si ricorda pure di suo padre, che comandava il Semenovski nel 1915 a Mosca, al momento della repressione rivoluzionaria. Dostoievski ha ragione: non è facile cambiare i propri dei.

Che fare? Prima di tutto informarsi. Tukacevski s'incontra col vecchio generale Brussilov, che rassegnato, senza aderire al bolscevismo, diviene il consigliere militare del Governo dei Soviet: «Il vostro internazionalismo — dirà più tardi — vi ha portato il senso della Nazione e del patriottismo». Michele incontra pure Antonov, commissario dell'esercito. E Trotzki. Assiste all'ultima seduta dell'Assemblea costituente panrussa, sulla quale si fondano tante speranze.

In tutta la Russia avevano avuto luogo le elezioni e la maggioranza si era pronunciata per una democrazia sociale sul modello delle democrazie occidentali. I bolscevichi erano in minoranza. Che la Assemblea deliberi, stabilisca una Costituzione, e la Rivoluzione d'ottobre è finita.

"E' tempo di chiudere,,

I discorsi si succedevano interrotti dalle vociferazioni del pubblico: operai in tuta da lavoro, soldati e marinai armati, martellanti il suolo coi calci dei fucili e rosicchianti semi di girasole. Tutti gli oratori che si succedevano sulla tribuna celebravano a gran voce la nascita della democrazia russa. Lenin assisteva alla seduta da un palco, mezzo addormentato. Fu allora che il marinaio Gelesniak, seguito dai suoi commilitoni, si lanciò verso la poltrona presidenziale. «Compagno Cernov — gridò — è tempo di chiudere bottega. La guardia è stanca». Il presidente non se lo fece ripetere due volte e scese dal palco con passo pesante. La Costituente russa era finita. Il giorno dopo era anche sotterrata e la dittatura del partito comunista si ergeva sulla sua rovina.

A Tukacevski non restava altro da fare che andare a Smolny dove lo avevano preceduto alcuni generali dello Zar, fra cui Chapochnikov, che avveva divenire capo di Stato Maggiore generale dell'Armata rossa, comparire nel 1937 fra i giudici di Tukacevski e dirigere, a fianco di Stalin, le operazioni durante la guerra del 1941-45. La presentazione fu breve: «Tenente Michele Tukacevski, della Guardia, reggimento Semenovski, evaso dalla Germania per servire la rivoluzione». Trotzki sapeva scegliere i propri uomini. Michele fu nominato ispettore dell'armata in formazione, e poco dopo commissario dell'esercito a Mosca. La evasione era terminata. Ma che cos'era allora quest'esercito? Niente. I rivoluzionari erano divisi in modo tragico. Il terrore rosso ebbe inizio nello stesso tempo della guerra civile.

Da tenente a generale

Il 16 luglio 1918, a mezzanotte, Nicola II e la sua famiglia sono massacrati a Ekaterinenburg negli Urali. A Mosca si combatte per le strade. I «bianchi» finlandesi costituiscono un fronte a nord; i cecoslovacchi conducono la guerriglia sul Volga; gli inglesi occupano Murmansk; i giapponesi sbarcano a Vladivostok. Nelle campagne, i «contadini liberi», sono in rivolta. Trotzki nomina Tukacevski comandante in capo della I Armata rossa, il giovane generale conquista Simbirsk e forza il passaggio del Volga (10-12 settembre de. 1918). Nel 1919 e 1920, Tukacevski batte uno dopo l'altro l'ammiraglio bianco Kolciak e il generale Denikine. Lenin lo decora con l'ordine della bandiera rossa. Egli crea l'Armata rossa insieme a Trotzki. Ma la propaganda nei ranghi dei bianchi non cessa e talvolta raggiunge lo scopo. Poco mancò non lo raggiungesse anche davanti a Varsavia.

Giuseppe Pilsudski aveva lanciato nell'Ucraina i suoi eserciti. Il generale Smigly-Ridz entra a Kiev il 9 maggio dopo la sconfitta della XII Armata rossa. A Mosca, un decreto dei commissari del popolo, mette Tukacevski alla testa delle armate dell'Ovest. Magnifica occasione per un uomo ambizioso e audace. Non si tratta più di una guerra civile, ma di una guerra contro l'Occidente. Infatti lo Occidente — ed egli non ne dubita — è dietro alla Polonia. Si è tentato di «lavorare» la Polonia, di minarla. Ma essa è rimasta indifferente. Ora non resta che schiacciarla. Questa guerra mediocre sarà il germe di una guerra ben più grandiosa, che bisogna preparare.

Nessuno dubita che Tukacevski non sia entrato in relazione in questo periodo, con la Germania, con von Seekt, prima di gettarsi sulla preda polacca. La Germania lascia alla Russia mano libera. E va anche più in là. I generali degli Hohenzollern non vedono forse spuntare la possibilità della revanche di Versaglia? L'antica intesa della Prussia e della Russia contro Napoleone non potrebbe rinnovarsi? In tal caso, la grande battaglia dell'Occidente verrebbe combattuta sul Reno e Parigi potrebbe sentirsi minacciata.

In meno di tre mesi gli eserciti sovietici giunsero sotto Varsavia. Ma bisognerebbe che Budienny si liberasse coi suoi cavalieri dalla preda che sta guatando, la città di Lwow, e che egli pure marciasse contro Varsavia, dove devono convergere tutte le forze. Attorno al Marat rosso si trova tutto lo Stato Maggiore rivoluzionario con Stalin e Voroscilov. Stalin consiglia a Budienny di non muoversi: Tukacevski se la sbrigherà da solo. Il giovane generale — non ha che 27 anni — si dissangua sulla Vistola, davanti alla città che intende conquistare e nella quale regna il terrore. La breccia è aperta e si allarga. A Sud Budienny si è messo finalmente in moto. Ma arriva troppo tardi. La ritirata russa si trasforma in un quasi disastro.

«La nostra brillante campagna ha fatto tremare il mondo — dirà Tukacevski nel suo corso all'Accademia di guerra — Se è terminata con uno scacco, la causa è da imputarsi alla mancanza di preparazione dei capi d'armata». Ma egli imputava lo scacco subito anche ad altre cause e non lo nascondeva: l'ambizione di Stalin, nelle cui mani Budienny non era che un giocattolo. Anche Trotzki accusava il giorgiano di aver voluto avere una sua propria vittoria, la presa di Lwow, senza preoccuparsi degli appelli di Tukacevski.

***

GLI AMERICANI AMANO MOLTO I CAVALLI DA CORSA NON SOLO QUANDO SONO VIVI, MA ANCHE DOPO LA MORTE. PROVA NE SIA L'ESISTENZA NEGLI STATI UNITI DI VARI CIMITERI PER CAVALLI, ADORNATI DA OPERE DI SCULTURA PIU' O MENO ARTISTICHE. NELLA FOTOGRAFIA: LA TOMBA DEL FAMOSO CAMPIONE «MAN O' WAR»

LA PIU' PICCOLA GINNASTA SVEDESE, ANITA BJOERK AL RECENTE FESTIVAL GINNICO DI STOCCOLMA

BIOGRAFIA DI UN MEDICAMENTO

Le cento virtù dello jodio elemento essenziale di vita

Lo jodio, come la bella Afrodite, è nato dal grembo del mare. Simile all'impareggiabile dea, egli reca in sè i doni migliori della vita e della giovinezza e li dispensa, fecondi, al mondo infinito delle creature. In luce di miracolo, esso apparve per la prima volta nel 1812 al Courtois, il quale, nel bruciare delle alghe marine, vide sprigionarsi morbidi vapori colmi di un raro splendore violetto. Era lo jodio (così venne chiamato dal greco jodès: violetto).

Lo jodio è un elemento assai diffuso in natura. Il mare ne contiene disciolte quantità relativamente notevoli che esso dona in misura generosa agli animali ed ai vegetali viventi nelle sue acque. Le alghe, taluni frutti di mare, ne sono notoriamente ricchi. Sulla terra può dirsi sia diffuso ovunque. Esso è presente in ogni organismo. Tra i vegetali comunemente usati per l'alimentazione, apprezzabili quantità ne hanno i funghi, i fagioli, gli asparagi e le carote. Talune viti ne suggono dal terreno minutissime particelle che passando nell'uva conferiscono al vino insospettate qualità medicamentose. Le quantità più notevoli di jodio si trovano da noi, in Italia, frammiste ai sali di talune acque minerali, fra le quali giusta rinomanza godono, sin dai tempi antichi, quelle di Salsomaggiore. Da esse si estrae lo jodio destinato soprattutto ad entrare a far parte di una ricchissima serie di specialità medicinali.

Lo jodio è il metalloide della vita. Tra le sostanze che il mondo inorganico ci offre quotidianamente, ben poche possono reggere con esso il confronto per importanza. Se l'ossigeno è il fuoco che sospinge il ritmo vitale, lo jodio è l'ala che dona alla vita stessa la forza di attingere i cieli più alti. Esso è infatti il principale costituente della molecola dell'ormone tiroideo — la tirossina — che l'americano Kendall isolò nel 1917. Nella costellazione delle ghiandole endocrine la tiroide occupa un posto eminente, a regolare la crescenza, lo svolgimento del ricambio, l'attività dei diversi organi, influenzando anche, in modo particolare, i processi psichici. Senza l'ormone tiroideo è il decadimento organico, il ristagno degli umori, l'avvilimento dei tessuti, la stupidità, e infine, il torpore gelido, la morte. L'ormone tiroideo ci è necessario come l'aria. E con esso lo jodio che splende come una gemma, incastonato nel cuore della sua molecola a darle qualità e vigore. L'apporto di jodio è per l'organismo normale — giovane o vecchio — una esigenza assoluta e improrogabile.

Le catene montuose, che con le loro barriere di roccia chiudono la corsa ai venti marini, impoveriscono di jodio le popolazioni delle valli e facilitano così l'insorgenza di quella notissima anomalia che è il gozzismo. E' appunto la tiroide che, impoverita del prezioso elemento, si inflacchisce, perde vigore, caricandosi di inutile materiale fibroso e colloide che dà alla base del collo la caratteristica tumefazione. Per combattere contro questo stato morboso dai gravi riflessi sul fisico e sulla psiche, interviene lo Stato, somministrando lo jodio indispensabile, frammisto al sale da cucina. Questa profilassi jodica ha spezzato il gioco dell'inferiorità organica di molte popolazioni montane.

Elemento fondamentale di vita, lo jodio, dunque. Ma non solo. Lo jodio è anche una delle armi più efficienti che la terapia mette nelle mani del medico per la quotidiana battaglia contro le malattie. Minuziose ricerche di laboratorio hanno permesso di stabilire che lo jodio, una volta penetrato negli umori di un organismo infetto, rende più pronta ed energica nei globuli bianchi la loro naturale proprietà di divorare indesiderati microbi. L'esperienza clinica ha poi dimostrato che la terapia jodica svolge una potente azione soprattutto negli stati infettivi a decorso torpido o cronico. In queste forme morbose, i germi — insediati nell'intimo dei tessuti — disgregano e uccidono le cellule mediante un subdolo, incessante lavorio di intossicazione. Si creano così tante isole di materiale necrotico, in seno alle quali i germi vivono e prosperano, praticamente irraggiungibili dagli umori difensivi e dai medicinali eventualmente in essi disciolti. Le molecole dello jodio svolgono preziosissima opera, insinuandosi nel terreno morto, disgregandolo minutamente sino ad aprire tante brecce che sfaldano il ricovero dei nemici, mettendo infine questi alla mercè delle reazioni organiche e delle attività terapeutiche. Così i tessuti, inflacchiti ed invecchiati dallo stato inflammatorio cronico, al contatto capillare dello jodio, riprendono tempra e vigore. Liberati dalla morsa dei microbi, una onda di giovinezza rinnova i nervi, i vasi, ogni fibra.

Lo jodio, per questa sua peculiare qualità, ben si associa alla terapia penicillinica delle sifilidi inveterate. E così dicasi egualmente per ogni altra inflammazione cronica — ovunque localizzata — che meglio e più perfettamente può dominarsi quando agli antibiotici si associ il preziosissimo elemento. Può dirsi con sicurezza che lo jodio ha colto i più begli allori nella cura delle inflammazioni croniche, sia con la somministrazione per bocca o per iniezioni, sia attraverso i procedimenti terapeutici che gli impianti termali, con bagni, irrigazioni, inalazioni, fanghi, ecc., possono offrire ai pazienti.

Ma questa rassegna sarebbe incompleta se non ricordassimo un'altra grande qualità dello jodio. Esso è il più valido scudiero della nostra età matura. Varcata la soglia dei 40 anni la vecchiaia ci insidia passo per passo. Il ritmo del nostro ricambio impigrisce, la eliminazione dei detriti organici si fa più lenta ed insufficiente. Sali minerali, urati ed altre sostanze ristagnano nei tessuti, incrostano ed induriscono la parete delle arterie. Sul nostro corpo figgono i loro artigli l'arteriosclerosi, la uricemia, la gotta, l'ipertensione, l'artritismo. La difesa è una sola: jodio. Cure jodiche — regolate opportunamente dal medico — da praticarsi ora in autunno e primavera con metodo e perseveranza, ora nelle stagioni calde. Per merito dello jodio — di questo insostituibile, prezioso medicamento — anche gli anni più tardi possono avere il conforto di una serena vitalità.

LINO BUSINCO

PRIME VISIONI

La donna di fuoco

L'importanza prima del western non sta propriamente nel «genere» bensì nel fatto che esso rappresenta l'asse principale della cinematografia americana, un suo modo di essere tipicamente nazionale, inimitabile. La riprova l'abbiamo con questa «Donna di fuoco» («Ramrod»; prod. United Artists - Studi Entreprise; 1947). Qui il regista è André de Toth, ungherese, che di americano ha solamente la moglie, la piccola Veronika Lake, per l'occasione protagonista femminile; musicista è certo Deutsch che tradisce chiaramente le sue origini tedesche. Il risultato è un lentissimo drammone, quando il western deve essere invece spiccio, e almeno avere un suo ritmo solenne, caratteristico per la sospensione e l'attesa che esso riesce a creare; la musica poi, lungi dall'ispirarsi dai «folk-songs» dei cow-boys, si estende fastidiosa in un descrittivismo decadente con qualche lontana sgraziata reminiscenza di Debussy.

La fotografia, che nel western non deve mai indulgere a se stessa, sfrutta gli immensi scenari pietrosi, per inutili controluce ed esperimenti con filtri variamente colorati, quasi che i singoli fotogrammi venissero poi inviati ad un concorso di qualche club fotografico. Ecco pressappoco le ragioni della delusione che si prova al vedere questo film noioso e slabbrato, che pure vanta il suo buon numero di cavalcate e di morti. Ma sono morti che francamente non ci interessano, come a volte succede per i monotoni elenchi pubblicati dal bollettino di Stato Civile.

Per sentire il western bisogna essere americani; neppure Wyler è riuscito in gran che col suo «L'uomo del West» e pari delusione seppure sotto un aspetto diverso, ci ha procurato l'armeno Kazan con «Il mare d'erba».

C. C.

Difficile salvataggio di una donna impazzita

ROMA, 8 — Un difficile salvataggio hanno compiuto i vigili del fuoco, impedendo a una donna, colta da un improvviso accesso di follia, di porre in atto i suoi propositi suicidi. Ecco come si è svolto l'emozionante episodio.

Nelle prime ore del pomeriggio da una finestra di un quinto piano, in via Dardanelli, una donna, dopo aver gridato frasi prive di senso, annunziò ai passanti la sua decisione di raggiungerli con un salto nel vuoto. Qualche minuto prima la sventurata, tale Armida Sincini, trentanovenne, si era barricata nella propria abitazione, impedendone l'accesso al marito. La Sincini, seminuda, fu vista salire ad un tratto sul davanzale della finestra.

Aggrappata con una mano al telaio della finestra la pazza, minacciò più volte di gettarsi nel vuoto, sino a quando i vigili del fuoco accorsero con i mezzi adatti al salvataggio. Buttata giù la porta, la donna fu afferrata saldamente e tolta dalla pericolosa posizione.

Sembrava sul momento che l'infelice si fosse calmata: viceversa, alla vista del marito essa fu ripresa da un nuovo violento accesso di follia. I vigili allora, la trasportavano con un'autoambulanza alla clinica psichiatrica del policlinico.

LA CECOSLOVACCHIA e i mercati occidentali

BARI, agosto — Della Cecoslovacchia si può dire in genere che è il Paese dell'Europa Orientale che mostra maggiore interesse ai traffici con l'Occidente. Questo Paese ha stretto una sempre più fitta rete di scambi con le Nazioni dei due emisferi. Ma la posizione più importante nel commercio estero cecoslovacco è occupata attualmente dalla Unione Sovietica, non solo per il fatto che, a quanto pare, è divenuta la principale fornitrice di materie prime, ma anche per il valore complessivo dello intercambio.

Naturalmente, anche con gli altri Stati slavi i rapporti si sono sempre più intensificati. Il commercio con la Polonia è in continuo aumento. L'accordo commerciale con l'Ungheria, stipulato il 20 novembre dello scorso anno, che è di portata molto ampia costituisce una prova della volontà degli organi competenti cecoslovacchi di sfruttare la complementarietà dell'economia dei Paesi slavi circonvicini per sollevare la situazione interna. Lo accordo commerciale firmato a Belgrado nel marzo scorso tra Cecoslovacchia e Jugoslavia è di più breve durata degli altri precedenti (un anno). La Cecoslovacchia è al terzo posto fra i Paesi fornitori della Turchia ed al secondo fra i Paesi compratori. Con l'Olanda, con la Norvegia, con il Belgio, con la Svezia, con la Islanda, con la Germania Occidentale, con l'Inghilterra, la Cecoslovacchia sta intensificando i rapporti di scambio. L'interscambio con la Francia va aumentando. Nel complesso le Nazioni occidentali assorbono oltre il 50 per cento del commercio estero cecoslovacco.

Ma quel che è più interessante notare è che la Cecoslovacchia non solo è stato uno dei primi Paesi ad intendere la funzione e l'importanza dei mercati del Medio Oriente e indiani, ma anche si è subito orientata verso la conquista dei mercati dell'America Latina (Argentina, Brasile, Columbia, Venezuela). In genere si può dunque dire che la bilancia del commercio estero cecoslovacco va migliorando sensibilmente, anche se gli ostacoli da superare sono ancora numerosi.

E' importante per il nostro Paese tener presente che, essendo il commercio estero cecoslovacco disciplinato in funzione dei programmi e degli obiettivi del piano quinquennale, sono da attendersi ulteriori mutamenti nell'indirizzo delle esportazioni e delle importazioni. Per quanto cerchi di incrementare il commercio con i Paesi dell'Europa Orientale e dell'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia rimane tuttora tributaria dei mercati dell'Europa Occidentale e di quelli transoceanici per i rifornimenti di alcune materie prime fondamentali. Ne deriva che le esportazioni cecoslovacche verso l'Occidente europeo ed i mercati extra europei continueranno a rappresentare una notevole parte del movimento commerciale di questo Paese.

Ma quale è la posizione dell'Italia in questo campo e quali possibilità di rafforzare gli scambi, dando loro la forma di cooperazione economica organizzata offre nel momento attuale la partecipazione ufficiale cecoslovacca alla XIII Fiera del Levante? E quali sono gli interessi del Mezzogiorno connessi ad un incremento dell'interscambio? L'interesse cecoslovacco per la prossima Fiera del Levante è molto vivo sia per quanto riguarda l'esposizione dei propri prodotti, sia per la possibilità di concludere affari con l'Italia e con gli espositori di tutto il mondo partecipanti alla Fiera. Le Cecoslovacchia, che è stata già presente con successo alla XI e alla XII Fiera, esporrà quest'anno prodotti e materie prime dell'industria metallurgica e meccanica, dell'industria del legno, alimentari di ogni sorta, libri religiosi, articoli di cancelleria, tessuti di lino, articoli ed accessori per la confezione e l'equipaggiamento, oltre ai tradizionali e famosi prodotti in vetro e porcellana.

Lo sviluppo degli scambi con questo Paese, al quale siamo legati da un regolare trattato di commercio, è assai notevole. Zucchero, legumi secchi, patate, legname, cellulosa, cementi, caolino sono le principali merci importate. Prodotti ortofrutticoli, mandorle, vermouth, canapa, zolfo, acido tartarico, mercurio sono prodotti esportati dall'Italia. Ma gli scambi potranno ulteriormente svilupparsi se la Cecoslovacchia consentirà la esportazione su più larga scala dei nostri prodotti ortofrutticoli, specialmente meridionali, il cui consumo una volta era molto diffuso in quel Paese. Anche l'esportazione italiana di vini verso la Cecoslovacchia occupava prima della seconda guerra mondiale un posto importante nel quadro delle importazioni cecoslovacche. Ma da quando gli scambi sono regolati esclusivamente sulla base di compensazioni private si son fatti sentire più sensibilmente, specie ai danni degli operatori meridionali, gli inconvenienti che per la loro natura offrono tali mezzi di scambio.

La voce delle categorie interessate del Mezzogiorno d'Italia non dovrebbe mancare in un'occasione così favorevole per loro come questa che viene offerta dalla partecipazione cecoslovacca alla XIII Fiera. Bisogna evitare che i nostri traffici, polarizzandosi verso aree particolari, dalle quali non possa sperarsi una adeguata contropartita, allorchè avremo raggiunto, entro il 1952-53, un maggiore equilibrio economico, risultino poi deformati e asfittici. Rivedere accuratamente il nostro apparato produttivo per un economico sviluppo della produzione e degli scambi internazionali, perfezionare la nostra attrezzatura commerciale e quindi difendere conseguentemente le ragioni storiche dell'esportazione meridionale oggi che la crisi mandorliera e vinicola si fa sentire imperiosa è rimane sempre il problema all'ordine del giorno del Paese.

MASCHERE IN MUSICA

Come nacque l'„Amfiparnaso" di Orazio Vecchi, la prima commedia in musica italiana

MODENA, agosto — L'Accademia modenese di scienze, lettere ed arti si prepara a celebrare il quarto centenario della nascita di Orazio Vecchi. Musicista fuor del comune, nato a Modena appunto nel 1550, è da sapere anzi tutto che, a parte altri suoi meriti meno noti, egli passò all'immortalità per l'azzeccatissima idea di scrivere una commedia in musica. Ciò non farebbe alcuna impressione, oggi, che di tali pensate se ne fanno ogni momento: ma allora le cose stavano ben altrimenti. Il pubblico teatro di musica era ancora di là da venire: scene, orchestra, cantanti, direttori, niente. La musica si faceva o nelle chiese o nelle corti, o nelle vie o nelle piazze, per spasso. Ed anche la nascente opera in musica era di gusto ristretto, aristocratico e privato.

Soprattutto quello che contava era la voce umana. Le voci erano, nel coro, quello che oggi sono, per noi, gli strumenti dell'orchestra. Orazio Vecchi mise le ali alla fantasia e pensò di servirsi di questa orchestra di voci, che aveva a disposizione, come di un teatro. Pensava: tutte queste voci che cantano non debbono eseguire astrattamente ognuna la sua parte, come se fosse uno strumento con le parole, ma debbono, ciascuna, avere e significare una parte, la parte di un personaggio. E vagheggiò il palcoscenico di un teatro di commedia. In fondo, egli seguiva lo spirito dei tempi; questa tendenza a drammatizzare e a rappresentare con la musica era in giro da un pezzo. Ma Orazio Vecchi ci mise del suo e per la prima volta, con mezzi antiteatrali quali le sole voci di un coro, diede fuori una commedia fatta di musica. E per tale ragione la chiamò «commedia armonica».

Serietà artistica

Gli diede il titolo curioso di «Amfiparnaso», forse perchè gli pareva di avere spiccato un volo fino al Parnaso sì che vi si poteva trattenere ed aggirarvisi. Il libretto, come diremmo oggi, pare se lo abbia fatto egli stesso, mettendo a contributo tutto il guardaroba di maschere e tipi della vecchia commedia dell'arte. Vecchi e giovani, figure goffe e ridicole, uno spirito tra il satirico e il marionettesco, qualche barlume di serietà che nella musica trova salda prosa e dà luoghi a momenti di musica sostanziosa.

La commedia è in tre atti ed è scritta mezzo in vernacolo e mezzo in italiano, secondo la provenienza dei personaggio. Il Capitano, per esempio, parla spagnuolo ed anche gli Ebrei, che sono presi gustosamente in giro, si fanno sentire nella loro lingua, tra il serio e il maccheronico. Ed ecco Pantalone, bonario credulone e intraprendente; ecco quella farsesca bolla di sapone che è il Dottor Graziano; ecco il Capitan Cardone, «miles gloriosus» in formato tascabile E poi Lucio, il bel giovane irresistibile e appassionato che annunzia il tipo del futuro tenore, e Isabella civettina e sentimentale, prima donna in erba; e la cortigiana ch'era allora un po' d'obbligo nella trama di una commedia e la solita schiera di servi garruli e chiassosi, Pedrolino, Francatrippa e Zanni, ed altri elementi di scorcio che variano e rendono colorita l'azione.

Una precisa visione

Orazio Vecchi intendeva la commedia con spirito di artistica serietà, nel senso di rappresentazione drammatica Non «un passatempo buffonesco» come intendevano molti suoi contemporanei, ma qualche cosa di più sodo e umanamente rappresentativo. Così che nell'«Amfiparnaso» ci sono scene forti e serie, di forza e serietà musicali. Per esempio, il bello episodio di Lucio solo, col quale ha inizio il secondo atto, e quello della disperazione d'Isabella nell'apprendere che l'innamorato s'è tolta la vita. Ma Frulla, il domestico di Lucio, interviene come un «deus ex machina» di buon augurio. Egli porta la notizia che Lucio non è morto e la musica, come gli animi, si mette in allegria. Pantalone aveva promesso la figliuola in isposa al Dottor Graziano, con la solita beffata tirannide dei padri da commedia. Ormai egli già pensa ai preparativi della festa ed eccolo, al terzo atto, che ordina al servo Francatrippa di andare a distribuire gli inviti per le imminenti nozze. Bisogna invitare tutto il parentado. «E i miei parenti no?», chiede il servo sfrontato. «Chi xe costor, dime?», domanda, incuriosito, Pantalone. E il servo imperterrito snocciola una teoria infinita di nomi. Ma il padrone, atterrito, gli tronca la parola: «Tasi là, pezzo de can».

Tutto ciò, nella musica, si fonde e si compone. Orazio Vecchi ha una precisa visione di quello che vuole. Egli stesso ne mena vanto quando dice che un simile accoppiamento di commedia e musica non era mai stato fatto da altri «e forse non immaginato».

E, in vero, nel madrigale-commedia del Vecchi c'è una organicità di vedute e di condotta che non si riscontra in altre opere del genere; e poi, una comicità tutta dello svolgimento corale che prescinde dai caratteri esteriori e materialmente rappresentativi dello spettacolo per riprodurlo in ispirito. Non credo, quindi, che sia interessante, ai fini dell'arte, indagare se l'opera sia stata pensata o non con la rappresentazione scenica. L'idea della rappresentazione c'è, ed è essenziale alla natura della musica; è nell'interno e nell'anima dei suoni, elemento decisivo della concezione artistica.

Con la celebrazione del quarto centenario di Orazio Vecchi la sua commedia armonica ritorna di attualità. Ed è sperabile che, oltre le immancabili discettazioni accademiche, si pensi anche ad una decorosa esecuzione dell'opera.

GUIDO PANNAIN

Si getta sotto il treno per facilitare un'autopsia

TOKIO, 8 — Un giapponese ventenne si è gettato stamane sotto un treno nel punto stesso in cui fu scoperto tempo addietro il cadavere mutilato del Direttore generale delle Ferrovie, Shimoyama. Da quanto il suicida ha lasciato scritto, il suo atto è stato determinato dal desiderio di offrire alle autorità investigatrici la possibilità di fare un'autopsia che permetta, confrontandone i risultati con quella eseguita su Shimoyama, di stabilire se questi si sia suicidato o sia stato ucciso.

LA MODA DEL '50

PARIGI, 8 — Uno dei re della «Haute couture», Jacques F th, ha presentato la sua collezione di modelli per il 1950 ad un pubblico elegante e ristretto. La linea femminile per il prossimo anno può essere così delineata: collo generalmente alto, gonne larghe e libere di svolazzare, spalle arrotondate e fianchi ridotti alla minima espressione. Particolare importanza si dà quest'anno ai bottoni dei quali sarà fatto largo impiego: essi generalmente serviranno a sottolineare la linea dell'abito e verranno applicati anche su abiti da sera. Caratteristica dei tailleurs saranno le corte giacche che seguiranno piuttosto la linea del bolero. Gonne leggermente più corte e precisamente per gli abiti da passeggio e da mattina a non meno di 37 centimetri da terra.

DOMANI VERRA' RIAPERTA AL CULTO LA BASILICA DI S. LORENZO A ROMA DISTRUTTA NEL BOMBARDAMENTO DEL 1943. ECCO UNA VEDUTA DEL SUO INTERNO, MENTRE FERVONO GLI ULTIMI PREPARATIVI

MITRI HA BATTUTO CHAPÉ

Una lezione di boxe e uno spettacolo di vigore offerti dal campione d'Europa - Nella 7ª ripresa il francese sfugge al k. o. e resiste fino al termine

Mitri ha un tale possesso del mestiere e una così doviziosa riserva atletica da potersi permettere il lusso di giuocare a gatto e topo su un prima serie di Francia; un tale giuoco è stato il suo incontro di iersera su Georges Chapé, vincitore di Villemain. Senza neppure impegnarsi a fondo Mitri si è assicurato in ciascuna delle dieci riprese un margine di vantaggio che in qualche «round» è stato addirittura schiacciante, come nel settimo, durante il quale il triestino ha dato la sensazione di voler concludere prima del limite. Due volte nella prima fase della settima ripresa, Mitri ha scoperto il varco nella guardia pur sempre attenta di Chapé e altrettante volte il mento del parigino ha conosciuto la durezza del pugno avversario rimanendone scosso. Mitri capì che il momento favorevole era giunto e si gettò sul francese coprendolo con una gragnuola ininterrotta di destri e sinistri. La spaventosa macchina da pugni ch'è la boxe di Tiberio Mitri era partita. Le scariche si succedevano quasi senza interruzione di continuità e gli stantuffi battevano il corpo e il capo del francese con tale rimbombo da dare allo spettatore la sensazione che la fine fosse imminente e che umanamente non si potesse sfuggire alla resa. Ma era soltanto un'impressione: alla fine del «round» Chapé raggiungeva l'angolo con i propri mezzi e anzi relativamente fresco, pur presentando certe rigonfiature agli zigomi e alle palpebre nonchè forti arrossature ai fianchi. Si pensò che la caduta di Chapé fosse soltanto rimandata; egli rimase in piedi invece fino al limite, accogliendo il suono dell'ultimo gong con un saltello e con altre evidenti manifestazioni di soddisfazione, il che dimostra che quello di rimanere ritto fino al termine rappresentava il più alto traguardo cui egli ambisse.

Dopo la settima ripresa, Mitri non fece all'avversario troppe concessioni, tenendolo anzi in continuo stato di soggezione e mettendo a bersaglio i suoi pugni (il sinistro specialmente) tutte le volte che la guardia estremamente cauta del francese glielo permetteva, ma non forzò l'andatura al di là di un buon ritmo da partita d'allenamento. E' vero che Chapé conosce il segreto di ripararsi dai colpi punitivi (una guardia che ricopre ermeticamente il volto e l'arte di gettarsi nel corpo a corpo al momento critico) ma altre volte Mitri ha aperto con la forza guardie anche più ermetiche; semplicemente il nostro campione, pago d'aver vinto, non ha voluto stravincere. In simili incontri non molto impegnativi per la sua carriera, Mitri adotta il passo di chi sa che deve molto ancora camminare perchè la strada è lunga. Ed ha ragione. Dopo ogni incontro ci si accorge ch'egli conquista sempre più i segreti del mestiere, anche questo con Chapé, se non ha entusiasmato i profani, i quali chiedono al pugilato soltanto una dimostrazione di vigore atletico, ha appagati gli intenditori e questi sarebbero oggi pienamente appagati se il destro di Mitri avesse dimostrato la stessa fulmineità e la stessa efficacia del pugno sinistro, talchè non è stata fugata l'impressione che, dopo il noto infortunio alla mano destra, Mitri abbia un po' dimenticato l'uso del pugno cui egli deve le tante vittorie per fuori combattimento del primo periodo.

Chapé è un onesto professionista, fresco dei suoi soli 24 anni e dei soli suoi 30 incontri professionistici; non un grande talento pugilistico, non dunque un artista ma un buon artigiano del pugno. Egli sa come ci si deve comportare per evitare l'onta di finire in posizione orizzontale. Ieri ha preso una mezz'ora di pugni dal campione d'Europa terminando relativamente incolume.

La riunione, ottimamente organizzata, ha avuto un brillante successo di pubblico, il piazzale delle Milizie del Castello era gremito in ogni ordine di posti. Si calcola che fossero presenti non meno di seimila spettatori.

Gli incontri di contorno hanno dato i seguenti risultati: Ardito (Crda, Trieste) b. Fantini (Gorizia) ai punti; Castellana (Libertas) b. Buiese (Udine) ai punti; Picotti (Gorizia) b. Privitera (Libetas) ai punti; Belli (APT) e Mosconi (Libertas) pari; Pauscè (Libertas) e Brusetto (Pordenone) pari; Lepre (Edera) e Cainero (Udine) pari; Pravisani (Libertas) b. Di Giacinto (Treviso) per abbandono alla prima ripresa; Bernardinello (APT) b. Rossi (Pordenone) ai punti.

Gli incontri dei dilettanti sono stati arbitrati dai sigg. Boch e Sances e quello dei professionisti dal sig. Gatti.

m. g.

Demoralizzato Woodcock vorrebbe abbandonare il ring

LONDRA, 8 — Il campione europeo dei massimi, Bruce Woodcock, è stato dimesso oggi dall'ospedale dove era stato ricoverato giorni or sono per le ferite riportate in un incidente automobilistico. Egli prenderà in settimana una decisione in merito al suo incontro con l'americano Lee Savold.

Assai depresso per l'incidente accadutogli, che è il terzo del genere in pochi anni, Woodcock ha manifestato stamane l'intenzione di abbandonare il ring, rinunciando anche a disputare l'incontro con Savold. Anche la moglie del pugile ha dichiarato che probabilmente l'incontro non avrà più luogo. Il manager invece pensa che Woodcock finirà col cambiare idea.

L'incontro che doveva opporre ieri sera, alla King's Hall di Belfast, il campione mondiale dei mosca, l'irlandese Rinty Monaghan, all'italiano Otello Belardinelli, è stato rinviato poichè Monaghan non è in grado di combattere, per una lussazione ad una caviglia.

Gli allenamenti della Triestina

Una mezz'ala ungherese in prova - La vertenza con Sessa tuttora insoluta - Nulla di certo ancora sulla eventuale cessione di Trevisan

Gli allenamenti precampionato della Triestina proseguono regolarmente, e ieri mattina allo Stadio di San Sabba erano presenti anche i titolari Tosolini e Grosso e la riserva Pedrozzi. Mancano tuttora Begni, Adcock, Suozzi e Carraro, assenti giustificati, e Sessa, assente ingiustificato. Tosolini e Grosso però erano presenti soltanto come spettatori: Grosso riprenderà l'attività stamane, Tosolini invece giovedì, in quanto per prescrizione medica egli sta continuando una cura di sabbiature agli arti. Tranne Sessa, la cui vertenza con la Direzione rossoalabardata non ha trovato ancora una soluzione, gli altri giocatori dovrebbero presentarsi a Valmaura oggi o domani.

La novità dell'allenamento di ieri è costituita dalla presenza in campo di un giovane straniero, la mezz'ala destra e sinistra, ungherese, Oto. Non si conoscono i precedenti sportivi di questo giocatore: Rocco si riserva di vederlo all'opera nella corrente settimana, sottoponendolo a varie prove, dopo di che verrebbe trattato il suo ingaggio.

Oggi faranno ritorno da Milano, dove hanno partecipato all'assemblea delle Società, il presidente della Triestina dott. Brunner ed il segretario Cotta. Nel loro incontro con i dirigenti delle altre squadre, essi dovrebbero aver completato le trattative per eventuali altri ingaggi o cessioni. In particolare si saprà se Trevisan — per il quale il Napoli ha offerto una rilevante somma — lascierà o meno i rossoalabardati. Improbabili appaiono altre grosse sorprese.

Vigilia di Coppa Davis

Favorevoli commenti sulla squadra italiana

NEW YORK, 8 — Nei circoli sportivi, ed in particolare tennistici americani, è vivamente atteso l'incontro di Coppa Davis, che si svolgerà alla fine di questa settimana tra i nostri giocatori e quegli australiani. Il «New York Times» dedica tutto un articolo alla squadra italiana, e soprattutto a Gianni Cucelli, che viene definito «una delle rivelazioni di questa stagione». Commentando il previsto incontro con lo australiano Sedgman, il giornale dice che «la partita tra questi due campioni sarà uno dei grandi avvenimenti tennistici dell'annata». La squadra italiana continua intanto gli allenamenti.

Oggi i regionali di nuoto e l'esibizione dei pallanotisti

Con inizio alle ore 16.30 per le eliminatorie, ed alle 20.30 per le finali si disputeranno oggi all'Ausonia i campionati regionali di nuoto, con la partecipazione delle Società locali. Vi prenderanno parte nuotatori e nuotatrici di tutte le categorie, offrendo così una rassegna completa delle forze natatorie locali. Nel corso della manifestazione alle 20.30 si esibiranno inoltre i pallanotisti convocati a Trieste dalla F.I.N. per la selezione della formazione azzurra che incontrerà domenica a Spalato la Jugoslavia. L'allenamento di stasera deciderà la scelta dei giocatori titolari della Nazionale.

Un aliante oltre le Alpi

BOLZANO, 8 — Un insolito raid ha compiuto un industriale svizzero, Arthur Sutter di anni 30, il quale per salutare la moglie in villeggiatura a Merano, ha attraversato le Alpi in aliante, da St. Mortiz a Merano. Partito da una altura nei pressi di St. Mortiz è atterrato dopo 4 ore di volo sulla riva destra dell'Adige, presso Merano. Il volo ha presentato alcune difficoltà a causa di correnti fredde e calde. Il Sutter ha dovuto toccare quota 4200

UN VIVAIO DI CAMPIONI la capodistriana Libertas

Un «armo» di Capodistria ha vinto i campionati italiani di canottaggio nel «due senza timoniere»: un «armo» della Libertas, la stessa che giusto un anno fa faceva salire il tricolore d'Italia sul secondo pennone delle Olimpiadi. Così continua la gloriosa storia di una società istriana che, cominciando nel 1913 col vincere i campionati europei a Ginevra, ha sempre voluto che le sue vittorie fossero salutate esclusivamente dal tricolore, e fossero conseguite nel nome d'Italia. Eppure la sede sociale, un vecchio magazzino sul cui portale campeggiava la scritta di Nazario Sauro — «prima di tutto e soprattutto italiani» — è stata requisita dagli jugoslavi, assieme a quasi tutte le imbarcazioni. Ma la «Libertas» non si è spenta. I dirigenti hanno trovato imbarcazioni a prestito dalle consorelle di Trieste, gli atleti si sono allenati come e quando hanno potuto. Vinsero i campionati italiani e quelli europei

Fondata nel 1888, l'anno in cui l'Italia costituiva la sua Federazione di canottaggio, la «Libertas» allevò campioni del remo che erano campioni di italianità. Nel 1932, a Los Angeles, il suo «quattro con timoniere» mancava il lauro olimpionico per un soffio. Al ritorno degli «azzurri», festa come venti anni prima ai trionfatori di Ginevra.

La vicenda di Ginevra è una delle più singolari e delle più gloriose della storia della «Libertas». Dalla giuria dei Campionati europei del 1913 che si disputarono a Ginevra, la «Libertas», sentendosi attribuire la nazionalità austriaca, insorse con decisione, proclamando che o la si considerava italiana, o rinunciava alle gare. La reazione fu così appassionata, che lo stesso console austriaco, immediatamente intervenuto, non ardi opporvisi. Si venne ad un compromesso: i capodistriani avrebbero partecipato ai campionati come «Adriatici». Vinsero, e il loro trainer al momento della proclamazione corse presso le antenne delle bandiere urlando in italiano: «Italia! Italia!». Così fu che sul pennone più alto salì il tricolore.

Lo specchio del Lario prospicente Villa d'Este a Cernobbio è stato solcato ieri dalle scie velocissime dei campioni mondiali di acquaplano. Tra gli audaci sciatori dell'acqua si sono distinti Claude Clerq, che ha eseguito un salto di venti metri, e la signorina Marguerite Boutellier, campionessa francese di pattinaggio artistico.

Campionati di hockey

Antecipata a domani Triestina-Bolzanetese

La squadra della Bolzanetese, che giocherà sabato a Trieste contro il Ferroviario il normale turno di gare del campionato di hockey a rotelle Serie A, ha chiesto alla Triestina di poter antecipare l'incontro con i rossoalabardati in calendario per l'ultima giornata del torneo. La Triestina ha aderito alla richiesta, fissando l'incontro per domani alle ore 21.30. A distanza di due sole settimane avrà luogo così la gara di rivincita tra le due avversarie; quella di andata, come noto, è stata vinta dalla Triestina per 4-2 in una contesa equilibrata e combattuta.

Il 21enne studente olandese Dick Schermer ha rinviato di alcuni giorni, a causa delle persistenti cattive condizioni atmosferiche, il tentativo di traversata della Manica.

I presceltì dall'UVI per i campionati mondiali

MILANO, 8 — L'Unione velocipedistica italiana, esaminati i nominativi proposti dalla commissione tecnica sportiva, ha proceduto oggi alla designazione dei corridori italiani che parteciperanno ai campionati mondiali di ciclismo, che avranno luogo a Copenaghen dal 20 al 28 agosto. Ecco le selezioni:

Inseguimento professionisti: Fausto Coppi, Antonio Bevilacqua. Riserve: Arnaldo Benfenati e Guido De Santi.

Strada professionisti: Fausto Coppi, Luciano Maggini, Fiorenzo Magni, Alfredo Martini, Mario Ricci, Luciano Pezzi. Riserve: Luigi Casola, Oreste Conte, Guido De Santi, Adolfo Leoni e Bruno Pasquini.

Mezzo fondo professionisti: Elia Frosio.

Velocità dilettanti: Antonio Maspes e Enzo Sacchi. Riserve: Dario Mantovani, Renato Perona e Giovanni Pozzi.

Inseguimento dilettanti: Aldo Gandini e Guido Messina.

Strada dilettanti: Aldo Ferrari, Ivo Baronti, Gino Guerrini, Giulio Valeriani, Livio Isotti, Giorgio Albani. Riserve: Giuseppe Minardi e Loreto Petrucci.

Velocità professionisti: Italo Astolfi, Mario Ghella e Ferdinando Teruzzi.

Tutti i corridori prescelti saranno convocati a Milano nei giorni 11 e 12 agosto, a disposizione dei commissari tecnici e del rappresentante della commissione tecnica sportiva, che li accompagneranno a Copenaghen.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OFFENSIVA NAZIONALISTA SUL GRAMMOS

I RIBELLI SI RITIRANO su posizioni più idonee

ATENE, 8 — Si apprende stasera da «Radio Grecia libera» che il comando dei guerriglieri greci ha emesso un comunicato in cui annuncia che i governativi hanno lanciato una violenta offensiva contro le posizioni comuniste del Grammos occidentale.

A quanto si apprende gli sforzi dei governativi sarebbero diretti principalmente verso l'importante quota di Karnou che domina buona parte della regione. L'artiglieria comunista fa ogni sforzo per respingere i nazionali senza peraltro riuscire a stroncare l'iniziativa. Le perdite sono forti da ambedue le parti.

Nel settore di Anonimos, a quanto informa il comunicato del comando guerriglieri, è stato ucciso in combattimento il noto capo comunista Spiros Papadimitrios.

Nella trasmissione serale la trasmittente comunista ha annunciato che gli attacchi dei governativi si sono fatti sempre più violenti. «In qualche settore — ha detto lo speaker — i guerriglieri si sono ritirati su posizioni più idonee».

Ad Atene l'offensiva governativa viene seguita con acceso interesse. Si presume che la nuova situazione delle frontiere, provocata dalla chiusura della linea di confine jugoslava, favorisca in modo decisivo le operazioni delle truppe nazionali.

Ancora in alto mare il trattato per l'Austria

LONDRA, 8 — I Sostituti dei Ministri degli Esteri hanno discusso oggi tre articoli del trattato austriaco, senza raggiungere alcun accordo. Fra tre settimane scade il termine stabilito dai Ministri degli Esteri per le discussioni sul trattato. Gli articoli sinora concordati sono 41 e quelli non concordati 15.

Il francese Berthelot ha presentato oggi un emendamento riguardante le patenti, di cui non si conosce il testo e che verrà discusso domani. Oggi sono stati esaminati gli articoli 42 (restituzione dei beni delle Nazioni Unite in Austria), 48 (debiti austriaci) e 49 (rapporti contrattuali fra l'Austria e la Germania). L'ultimo di questi articoli ha carattere provvisorio.

Fra russi ed occidentali esiste una profonda divergenza circa l'articolo 42. Un portavoce occidentale ha dichiarato: «Stiamo tentando di invalidare i trasferimenti di proprietà organizzati dai nazisti dopo lo Anschluss e prima dell'entrata in guerra. A quell'epoca i tedeschi si impadronirono di taluni beni stranieri sotto il manto della legalità».

I russi hanno invece chiesto che, per determinare se i tedeschi si siano impadroniti dei beni stranieri illegalmente, si tenga presente la data in cui ciascuna Nazione è entrata in guerra. Quanto ai debiti, i russi hanno chiesto che gli austriaci paghino gli aiuti ricevuti immediatamente dopo la guerra, mentre gli occidentali rinunciano ad ogni rivendicazione in proposito.

IL FREDDO RITARDA

BERLINO, 8 — L'annunciata corrente nordica di freddo che dovrebbe far scendere la attuale temperatura non si è ancora fatta sentire in Italia e neppure nell'Europa settentrionale. Oggi all'osservatorio di Potsdamm sono stati registrati 34 gradi all'ombra, la temperatura più elevata che si ricordi dall'agosto del 1943.

Domani l'esecuzione del «Vampiro» di Londra

LONDRA, 8 — Dopo aver letto le relazioni dei periti psichiatrici, nominati per esaminare lo stato mentale di John Haigh, il Ministro degli Interni Chuter Ede è giunto alla conclusione che il «Vampiro» era in pieno possesso delle sue facoltà quando commise il delitto per cui il 19 luglio è stato condannato a morte, e pertanto nulla giustificava la commutazione della condanna. Di conseguenza John Haigh dovrà morire mercoledì.

Il condannato non aveva interposto appello. L'ultima speranza era riposta nell'esito dell'esame delle facoltà mentali, chiesta al Ministero degli Interni dai suoi legali. Se i periti fossero giunti a conclusione diversa, era facoltà del Ministro di chiedere al Re la commutazione della pena. Se concessa, l'Haigh sarebbe stato rinchiuso nel manicomio criminale di Broadmorr.

IL DELITTO DI UNA VECCHIA CONTADINA TOSCANA

UCCIDE LA NUORA per una manciata d'erba

FIRENZE, 8 — Il 19 luglio scorso, una giovane contadina di Serpiolle, Bruna Calmari in Moscardi, veniva trovata uccisa con il petto squarciato da un colpo di fucile da caccia in una stanzetta attigua alla sua camera da letto. In un primo tempo si pensò trattarsi di suicidio, ma poi i sospetti s'appuntarono sui famigliari. L'autorità inquirente procedette allora al fermo del marito della uccisa, Giuseppe Moscardi, del cognato di questi Giuseppe Lardini, e della matrigna del marito, Carolina Stiettini. Attorno alla fine della Calmari perdurava però un fitto mistero, ma stasera un colpo di scena è venuto a chiarire definitivamente l'oscura vicenda: la matrigna del marito ha confessato di aver ucciso la nuora.

Il motivo dell'omicidio — a quanto si apprende — è di una futilità estrema. La suocera, infatti, era venuta a diverbio con la povera Bruna, avendo quest'ultima preso una manciata di erba per i suoi conigli dal mucchio che la vecchia aveva raccolto precedentemente. Per quanto ancora non sia stato possibile ricostruire il tragico fatto in tutti i suoi particolari, risulta che la Stiettini, iniziato il litigio nel cortile della casa colonica, si era messa ad inseguire la nuora nell'interno della casa stessa, dove ad un certo momento aveva afferrato il fucile sparandole contro.

Sia durante che dopo la confessione, rinnovata anche davanti al magistrato, la Stiettini ha mantenuto un contegno completamente indifferente, tanto da far dubitare sulle sue facoltà mentali, tenuto conto anche del movente del delitto.

La Stiettini nella cella della prigione dove è rinchiusa, in attesa dell'istruttoria e del conseguente processo conserva un atteggiamento completamente indifferente e chiede soltanto dei giornali «per svagarsi» dice lei «in attesa di uscire presto da questo albergo».

RUBA UN GIOTTO per imparare a imitarlo

NIZZA, 8 — Dopo una breve corsa per le vie centrali di Nizza, il guardiano del Museo «Cheret» ha messo le mani su un ladro che si era impossessato di due quadri, «I funerali di S. Agostino» attribuito a Giotto, e una tela di Delacroix.

In realtà non si tratta di un ladro professionale, ma di uno studente americano, che voleva ricopiare le due opere per affermare il suo talento. James Lord Watton, di 32 anni, nativo di Filadelfia, era stato radiato dall'Università di Cambridge (U.S.A.) per il suo poco rendimento ed aveva allora deciso di seguitare gli studi in Francia con i propri mezzi. Ma, come si è visto, l'esordio è stato poco felice.

Un maggiore sovietico fuggito in Turchia

ANKARA, 8 — E' giunto oggi nella Capitale turca, accompagnato da agenti il maggiore Niccolai Bonderiov dello Esercito sovietico. Fonti del Servizio segreto affermano che egli è fuggito dopo aver commesso un atto che in Russia viene considerato «un delitto», ma non ne hanno specificato la natura.

«Sono fuggito — ha detto Bonderiov ad un giornalista — di fronte al terrorismo esercitato dai comunisti contro chiunque sia contrario al regime di Stalin».

Il terremoto in America

Panico a S. Francisco per due forti scosse

SAN FRANCISCO, 8 — Sono state registrate stamane a San Francisco due scosse di terremoto che, sebbene abbastanza forti tanto da far tremare le imposte delle case, non hanno provocato vittime nè danni. Il panico tuttavia è stato notevole perchè gli americani sono ancora sotto l'impressione destata dai resoconti della tragedia dell'Ecuador che ha provocato, come noto, da duemila a quattromila morti.

Il terremoto che ha causato migliaia di vittime nell'Ecuador è stato uno dei maggiori disastri di questo decennio, ma si rileva che in tempi passati quel piccolo Paese ha subito due scosse sismiche con ben peggiori conseguenze. Nel febbraio del 1797 un enorme cataclisma uccise ben 41 mila cittadini, e settant'anni più tardi un altro terremoto fece 7 mila vittime.

Il primo grande terremoto che sia stato scientificamente registrato è stato quello del dicembre 1856 a Corinto, in cui trovarono la morte 45 mila greci. Il maggior numero di vittime fu mietuto dal terremoto del gennaio 1556 nello Shensi (Cina), che provocò la morte di circa 830 mila persone. A San Francisco, nell'aprile 1906, le vittime furono 7 mila, a Tokio, nel settembre 1923, circa 143 mila.

Da Roma il Presidente Einaudi ha inviato al Presidente della Repubblica dell'Ecuador il seguente telegramma: «Per la grave sciagura che ha colpito la Nazione amica, voglio dirle, Presidente, con quanto sincero animo in perfetto spirito di solidarietà latina, l'intero popolo italiano partecipa al dolore del popolo ecuadoriano. Aggiungo l'espressione del mio personale cordoglio».

E' morta la moglie di Sumner Welles

LOSANNA, 8 — E' morta improvvisamente in un albergo di Losanna la signora Welles, moglie dell'ex Sottosegretario di Stati americano agli Esteri Sumner Welles, dopo una malattia durata pochi giorni. La causa della morte non ha potuto ancora essere accertata.

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO IN ISTRIA

QUATTORDICI BAMBINI MORTI ED OLTRE SESSANTA FERITI

CAPODISTRIA, 8 — Un convoglio ferroviario, che trasportava un centinaio di bambini alla colonia di Medolino presso Pola, ha deragliato venerdì scorso sulla linea Lubiana-Pola, provocando la morte di quattordici di essi.

La notizia del disastro, avvenuto nei pressi di San Pietro in Selve, si è appresa soltanto oggi. Secondo le informazioni giunte, vi sarebbero anche oltre 60 bambini più o meno gravemente feriti. I bambini provenivano, da Zagabria e da Belgrado. Le autorità jugoslave hanno aperto un'inchiesta per appurare le responsabilità del grave sinistro.

SVENTATO A POLA un attentato contro Tito?

CAPODISTRIA, 8 — Si apprende da Pola che in seguito all'arresto di tale Petek e di altri due noti cominformisti, avvenuti nei circoli sportivi «Proleter» e «Pola», sono trapelate notizie secondo le quali un congegno esplosivo di notevole potenza sarebbe stato trovato allo Scoglio Olivi, nascosto in un posto dal quale il maresciallo Tito, avrebbe dovuto parlare ai lavoratori, in occasione di una sua visita.

Tra sabato e domenica una violenta sparatoria è stata chiaramente udita dagli abitanti della zona di Buie; la sparatoria avvenuta nella campagna tra Cittanova e Villanova del Quieto, sarebbe stata provocata da un conflitto tra dodici ufficiali del presidio di Cittanova, i quali avrebbero disertato, e elementi della Difesa popolare che li avrebbero scoperti in un cascinale. Alle distruzioni di monumenti che ricordano l'Italia in Istria, s'è aggiunta in questi giorni quella di un cimelio antico, ricordante la Serenissima. La colonna, che recava le insegne della Repubblica veneta e quelle del podestà Cicogna, dell'epoca intorno al 1500, è stata ridotta in frantumi dai militari jugoslavi che hanno in consegna il giardino del Museo nel quale si trovava. A giustificazione è stato segnalato che era stata «la bora ad abbatterla».

Per soccorrere due figli annega in un fiume

FORLI', 8 — Si sono svolti oggi, a Savignano sul Rubicone, i funerali del colono Giulio Gattei di 42 anni, deceduto ieri nel fiume Uso, nel vano tentativo di salvare i suoi due figlioli Primo ed Anna, rispettivamente di 15 e 12 anni. I tre cadaveri sono stati recuperati dopo molti sforzi dal contadino Attilio Magnani. I due giovanetti erano abbracciati e sembrava quasi dormissero.

A quanto è stato riferito, Primo stava per annegare perchè preso in un gorgo del fiume dinanzi alla casa dei Gattei. La sorella Anna, la quale stava stendendo la biancheria, si lanciava in acqua per soccorrerlo, ma il ragazzo le si avvinghiava strettamente al collo, impedendole ogni movimento.

Alle grida dei due ragazzi e di un altro loro fratellino rimasto sulla riva, accorreva allora il padre che si gettava in acqua, morendo quasi all'istante probabilmente per sincope. I due giovanetti finivano in fondo al gorgo, profondo cinque metri.

Eccezionale intensità del traffico domenicale

UDINE, 8 — Giornata animata ieri, sulle strade della nostra regione: il traffico automobilistico e motociclistico è stato intenso come raramente è dato riscontrare. Al posto di blocco di Duino sono state contate 1800 macchine diretta da Trieste in Friuli, senza contare gli altri mezzi di trasporto.

Al bivio della Pontebbana per Tolmezzo si sono contate in certe ore di punta quattro macchine al minuto.

Ad onta della frequenza del traffico si deplora un solo incidente di rilievo toccato a due ciclisti, Stefano Merlo di 75 anni, da Ronchi dei Legionari, e Italo Pegoraro, di 22 anni, da Campoformido, i quali sono rimasti vittima di un investimento automobilistico sul viale Venezia, ad opera della macchina guidata dal dott. Alessandro Bechar, da Trieste. I due infortunati, trasportati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in un mese ed in una settimana.

Suicidio di un macch'nista

FERMA IL TRENO e si getta nel fiume

BUENOS AIRES, 8 — Un tragico e singolare incidente si è verificato oggi sul ponte che attraversa il Rio Santos a 400 km. circa della Capitale argentina. L'espresso Buenos Aires-Cordoba, giunto sul ponte, si arrestava improvvisamente ed i passeggeri, fattisi agli sportelli per scoprire la causa dell'inattesa fermata, hanno visto il macchinista del treno abbandonare il suo posto, balzare sul parapetto del ponte e lanciarsi in acqua da un'altezza di dieci metri.

Sul convoglio non si trovava in quel momento alcun macchinista aggiunto che potesse prendere il posto del suicida, ed il treno ha dovuto sostare per più di tre ore in attesa che giungesse un altro macchinista dalla più vicina stazione. Il cadavere del macchinista suicida non è stato recuperato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LIBRI paga contabilità INPS piccole imprese miti pretese. Cass. 13647 C, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DOMESTICHE stabili, prestaservizi brave principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1250 A

SIGNORA media età pratica governo casa cucito stiro occuperebbesi vicemadre o piccola famiglia. Referenze ottime. Cass. 23482 A UPI.

SIGNORA offresi alcune ore pomeriggio. Crispi 36-II, sin., mattinata. 65230 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA svelta tuttofare cercasi, 10.000 mensili, telefono 94080, Besenghi 53.

RAGAZZA tutto fare dalle 8 alle 16 cerc. Carducci 12-II sin. 30781 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONIUGI offronsi custodi villa e lavori giardinaggio cambio alloggio. Cass. 23474 C, UPI.

CUOCO 40-enne pratico albergo ristorante occuperebbesi ovunque anche navigazione. Scrivere Vincenzo Dore. San Vendemiano (Treviso). 23471 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 65228 C

PITTORE decoratore in stanze appartamenti, coloriture. Tel. 5144. 8160 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 65218 C

SIGNORA sola friulana onestissima, media età, offresi governante casa, miti pretese. Serietà assoluta possibilmente persona sola. Chiarimenti presso Caigaro Caterina, Salita Gretta 7, Città. 30771 C

17-ENNE offresi quale praticante ufficio o commessa. Scrivere Cassetta 23468 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

SARTA capacissima confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, prezzi ribassati. Via Roma 26. Brenna. 65224 CC

TAPPETO riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 65225 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

LAVORANTE fotografo pratico assunzioni esterne cercasi a percentuale. Cass. 23481 D, UPI.

6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando vostro domicilio. Ditta MAF, viale Umberto 29, Firenze. 5912 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE comodo cucina bagno stanza soggiorno giardino, soltanto coniugi alleati, 4 mesi anticipo. Informazioni Tesa 16-II p. 6. 81131 F

STANZA tipo salotto affittasi paraggi stazione a distinto. Offerte Cassetta 13103 F, UPI.

STANZE due uso cucina bagno, cerc. per coniugi alleati. Telef. 8638. 65235 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CENTRALISSIMA elegante telefono bagno presso signora sola affitt. distintissimo. Cass. 13064 F, UPI.

MOBILIATA affittasi ingresso libero, escluso donne. Ind. UPI 30791 F.

STANZA saltuariamente affittasi, ingresso libero, centro. Caffè Friuli. 30774 F

STANZA matrimoniale, parte appartamento, conforto, subaffittansi distinti. Palma, Goldoni 9-I. 65217 F

G ISTRUZIONE L. 18

A. A. STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorno: 1200). Dattilografia. Contabilità. Icco, Teatro 1, tel. 29734. 81086 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G

DANZE moderne lezioni particolari prof. Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, tel. 8719. 30779 G

LATINO italiano tedesco istruisce insegnante pratica, via Stuparich 8, primo. 65227 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BRACCIALETTO double tipo anello guarnitura metallo bianco, scarso valore, caro ricordo, smarrito. Pregasi rimettere via Roma 23-III p. 5.

CABINA 152 bagno Ausonia smarrito sacchetto contenente medaglie e monete senza valore, cara memoria, rinvenitore pregato portare via Udine 30, Savio, verso mancia. 30676 H

CAGNETTA marrone col collare rosso, smarrita venerdì sera pressi S. Caterina-Corso. Studio fotografico, piazza S. Caterina 2. 30778 H

OCCHIALE sole, smarrito a Barcola, rinvenitore pregato consegnarlo redazione Giornale Trieste. Cassetta 30772 H, UPI.

PERSONA che rinvenne orologiobracciale oro donna, pregasi riportarlo, mancia, Conti 15-II, destra. 65231 H

SACCHETTO carta contenente carte d'affari carta identità smarrito. Forte ricompensa portando. Bar Russian, via Paganini. 30788 H

20-MILA non sue, smarrito sabato da sinistrato, opera buona restituire, mancia. Rocco, Besenghi 50. 65219 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

PORTINERIA camera cucina scambiasi quartiere più grande verso compenso. Via Tiziano 12. 81124 I

QUARTIERE Gorizia, tre stanze, accessori, giardino, centro, scambiasi uguale Trieste senza giardino. Telefonare 96251. 30768 I

QUARTIERE camera cucina scambio camera in più, compenso 200.000 in poi. Cass. 13117 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE 2-3 stanze cercasi pagando spese. Cass. 13077 L UPI.

MAGAZZINO soffitta prenderei in affitto città centro. Via Udine 25, Piol, dalle 17-18. 30777 L

TETTOIA pianta 80 mq. cerca piccola industria fuori abitato. Cassetta 23470 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport nuova, recinto bambino occasione vend. Indirizzo UPI 65234 M.

CARROZZELLA fonda vend. Via Linfe 10, primo. 65229 M

GHIACCIAIA 4000, carrozzella 3000, sparherd 5000, ventilatore, macchina cucire vend. occas. Bosco 12, magazzino. 65232 M

LUPA pura razza, guardia, 16 mesi, vend. S. M. Maggiore 3 pt. 65223 M

MACCHINE maglieria Dubied 8x70, 7x70, 14x70, 8x50 vend. De Angeli, Sonnino 16. 30773 M

OLIVETTI studio 42 portatile nuova vera occas. vend. Tel. mattino 90323. 30747 M

PING-PONG completo perfetto vendesi. Tel. 95950. 30770 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. 002 NN

ATTENZIONE! Approfittate matrimoniali panniforti grandiose, 200 mila, vend. lire 90 mila, altre grande assortimento prezzi stralcio, anche ratealmente. Fabbrica mobili Biecher. Attenti all'indirizzo, via dell'Istria 27. 65221 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni, Fonderia 10, interno, falegnameria. 81009 NN

CUCINE lussuose, camera matrimoniale mobile unico vend., ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 65172 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi.

MATRIMONIALI panniforti originali da 200.000 vend. 90.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34, int. 81126 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

PIANINO: vendita verso pianoforte (anche difettoso). Accordature riparature qualsiansi. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile studiare, esercitarsi), violino, mandolino, solfeggio. 30783 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

TAVOLAME abete larici duri vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

A. FIAT 1500 A perfettissima vend. 375.000 trattabili. Telef. 6106. 46509 Q

ARDITA sport 1750 berlina perfetta vend. Fenili, Micesio 39, Udine. 1763 Q

AUTISTA con vettura propria offresi servizi festivi, feriali. Tel. 90469. 65220 Q

BALILLA 4 porte vend. stato efficiente perfetta, esclusi mediatori. Via S. Francesco 31, autorimessa. 30775 Q

BALILLA, Topolino acquist. se occ. Piol, via Udine 25, dalle 17-18. 30776 Q

BALILLA 4 marce vend. Via S. Maurizio 16 A. 30784 Q

BARCA a vela (yole) vend. straocc. Telef. 94018. 30785 Q

BICICLETTA donna, un carretto a mano vend. Telefonare al 3791. 30769 Q

FIAT 1100, Balilla, Aprilia vende Garage Moderno, tel. 45-53. 30780 Q

FIAT 634 efficientissimo. Gomme e batterie nuove. Vendesi o permutasi autovettura. Tel. 6959. 46455 Q

FIAT 1500 cabriolet, Fiat 500 aprile vend. Via Geppa 8, tel. 29714. 30789 Q

GILERA efficiente ql. 8 vend. 180 mila trattabili. Pezzi, S. Lazzaro 18. 30782 Q

MILLE-350 Aprilia vera occas. vend. Tel. 45-53. 30780 Q

MILLE-100 piena efficienza vendesi privato. Torricelli 3, corte. 30790 Q

MOTO B.M.W. 500 R 51 vend. 16-18. XX Settembre 1. 30792 Q

MOTO Triumph con cassoncino vendesi. Sonnino 40, officina Zoi. 65223 Q

MOTO Matchless verniciata rosso, sdoganata, Magneti Marelli, gomme e batteria nuove, vend. Tosolini, San Pietro Natisone. 100 Q

MOTOCARRO Guzzi circolante ql. 6 occas. vend. Geppa 8. 23478 Q

MOTOCARROZZETTA Bianchi 500 ultimo tipo elastica vend. occasione. Viale Sonnino 40. 30786 Q

TOPOLINO perfetto stato vende privato. Visitabile via Petronio 10. 65233 Q

TOPOLINO BL fabbricazione 1948 perfetta efficienza vend. occas. Via Giulia 112, tel. 96-254. 65226 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

RICHIESTO piccolo prestito cambiario garanzia immobiliare Trieste. Scrivere Cass. 64 D SPI, Milano. 1250 R

65-MILA prestito 4 mesi cerc. Fortissimo interesse, assoluta garanzia. Cass. 23477 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO in villa, vuoto, panoramico, 4 stanze, ricchi accessori, vend. Tel. 5900, dalle 10 alle 12. 30787 S

CONDOMINIO signorile centrico nove locali doppi servizi perfetta manutenzione ampia soffitta vend. 1 milione 950.000. Tonetti, tel. 53-41. 46491 S

U MATRIMONIALI L. 40

39-ENNE statale benestante, sposerebbe illibata bruna 27-33-enne, adeguate condizioni. Cass. 23472 U UPI.

COMUNICATO

Sabato scorso, con l'assistenza del Notaio dott. Ezio Galante e di un funzionario della Intendenza di Finanza, si è proceduto alla estrazione del SECONDO PREMIO STRAORDINARIO del GRANDE CONCORSO BELTRAME "QUANDO E QUANTO?,,

E' risultato vincente il tagliando

N.ro 1189 - SERIE X!

Il possessore di detto tagliando, che dà diritto ad un soggiorno di una settimana per due persone all'Hotel Morgano e Tiberio di Capri, viaggio compreso, è invitato a presentarsi subito presso la

SOCIETA' ANONIMA **G. BELTRAME**